

LVIII.

TORNATA DEL 29 GIUGNO 1872

Presidenza del Vice-Presidente VIGLIANI.

SOMMARIO — *Congedi* — *Comunicazione della nomina della Commissione incaricata di esaminare il progetto di legge per la conservazione degli oggetti di belle arti e antichità* — *Seguito della discussione del bilancio del Ministero dei Lavori Pubblici* — *Osservazioni del Senatore Tommasi sulla categoria 135 (Bonifiche) cui risponde il Ministro dei Lavori Pubblici* — *Approvazione dei totali parziali e generali* — *Squittinio segreto su 8 progetti di legge precedentemente discussi* — *Discussione del bilancio del Ministero di Grazia e Giustizia e dei Culti* — *Approvazione dei titoli parziali e generali* — *Discussione del bilancio del Ministero dell'Interno* — *Osservazioni e istanza del Senatore Menabrea alla categoria 45 (Gazzetta Ufficiale) appoggiate dal Senatore Amari, prof.* — *Dichiarazioni del Ministro delle Finanze* — *Approvazione dei totali parziali e generali e degli articoli 2, 3 e 4 del progetto di legge* — *Discussione del progetto di legge per l'autorizzazione della spesa straordinaria di 33 milioni e 800 mila lire per la difesa del golfo della Spezia* — *Osservazioni ed appunti del Senatore Bixio, a cui risponde il Ministro della Marina* — *Avvertenze e raccomandazione del Senatore Acton* — *Spiegazioni del Senatore Bixio e del Senatore Acton* — *Dichiarazione del Ministro della Guerra in risposta al Senatore Acton e Bixio* — *Replica del Senatore Bixio* — *Riassunto e raccomandazioni del Senatore Menabrea, Relatore, cui risponde il Ministro della Guerra* — *Domanda del Senatore Bixio* — *Approvazione dei 2 articoli del progetto* — *Approvazione per articoli dei seguenti progetti: 1. Sistemazione del porto di Catania; 2. Sistemazione del canale Bussè* — *Discussione del progetto di legge per la ricostituzione dell'ufficio ipotecario di Mantova* — *Approvazione degli articoli 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7* — *Interrogazione del Senatore Miraglia sull'articolo 8 cui risponde il Ministro di Grazia e Giustizia* — *Dichiarazioni del Senatore Miraglia e del Senatore Sappa, Relatore* — *Approvazione degli articoli 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14 ultimo della legge* — *Risultato della votazione a squittinio segreto sulle 8 leggi* — *Mozione d'ordine del Ministro delle Finanze appoggiata dal Senatore Cambrey-Digny* — *Squittinio segreto su altri 8 progetti di legge* — *Approvazione per articoli dei progetti di legge: 1. Aumento degli stipendi agli insegnanti nelle scuole secondarie; 2. Riparto dell'imposta fondiaria nel compartimento Ligure-Piemontese; 3. Stabilimento d'un laboratorio di scienze sperimentali nella R. Università di Roma; 4. Costruzione della ferrovia da Udine alla Pontebba; 5. Discussione del progetto di legge per lo stabilimento di un Istituto di studi superiori in Firenze* — *Schiarimenti all'articolo 1 chiesti dal Senatore Calorna R. forniti dal Ministro delle Finanze e dal Senatore Cambrey-Digny* — *Approvazione dei 2 articoli del progetto; 6. Discussione del progetto di legge per convalidazione a favore degli impiegati civili, della interruzione di servizio per causa politica* — *Avvertenza del Senatore Borgatti cui risponde il Senatore Cuccia, Relatore* — *Approvazione degli articoli 1, 2* — *Schiarimento chiesto dal Ministro delle Finanze sull'art. 3, fornito dal Relatore* — *Nuova avvertenza del Senatore Borgatti* — *Spiegazioni del Ministro delle Finanze* — *Osservazioni del Senatore Bixio cui risponde il Ministro delle Finanze* — *Approvazione dell'art. 3* — *Risultato della votazione segreta di 8 progetti di legge, cioè: 1. Sistemazione del canale Bussè; 2. Ricostituzione dell'ufficio ipotecario in Mantova; 3. Sistemazione del Porto di Catania; 4. Provvigione ai rivenditori di generi di pirateria; 5. Bonificazione della Valletta di Fiume Piccolo; 6. Contratti di vendita o permuta di beni demaniali; 7. Indennità d'alloggio agli impiegati residenti in Roma; 8. Difesa*

del Golfo della Spezia — Squittinio segreto dei rimanenti 7 progetti di legge, cioè: 1. Stabilimento di un laboratorio di scienze sperimentali nella Università di Roma; 2. Aumento di stipendio agli insegnanti delle scuole secondarie; 3. Riparto d'Imposta fondiaria nel compartimento Ligure-Piemontese; 4. Bilancio definitivo di perizie e dell'entrata e della spesa per 1872; 5. Ferraria da Udine alla Pontebba; 6. Istituto di studi superiori in Firenze; 7. Computazione a favore degli impiegati civili per consenso della pensione dell'intercessione di servizio per causa politica.

La seduta è aperta a ore 2 1/4.
Sono presenti i Ministri delle Finanze, dei Lavori Pubblici, della Marina e di Grazia e Giustizia.

Il Senatore, Segretario, PALLAVICINI F. dà lettura del processo verbale dell'ultima seduta, il quale è approvato.

I Senatori Tinori-Lisci, Campe'lo e Di Monale, domandano un congedo, che è loro dal Senato accordato.

PRESIDENTE. In adempimento dell'incarico dato alla Presidenza di costituire una Commissione speciale, la quale abbia ad esaminare il progetto di legge relativo alla conservazione degli oggetti di belle arti e di antichità, ho l'onore di comunicare al Senato i nomi dei membri chiamati a comporla, e sono i signori Senatori: Amari professore, Tabarrini, Miraglia, Di Giovanni e Irioschi.

Seguito della discussione del Bilancio dei Lavori Pubblici.

L'ordine del giorno porta la continuazione della discussione del Bilancio dei Lavori Pubblici, di cui siamo restati al Titolo secondo, categoria N. 51.

Se ne dà lettura:

TITOLO II.

SPESA STRAORDINARIA.

Spese comuni e generali.

Assegnamenti di disponibilità L.	69,000	»
Maggiori assegnamenti a conguaglio di antichi stipendi »	51,700	»
Concorso nella pubblicazione del giornale <i>Il Genio Civile</i> »	13,750	»
Trasporto della Capitale da Firenze a Roma . . . »	4,006,916	»
Totale L.	4,144,366	»

PRESIDENTE. Chi approva questo totale, voglia alzarsi.

(Approvato.)

Lavori pubblici.

Strade.

Strada nazionale di Valle Roja, n. XV - Sistemazione del tratto fra l'abitato di Airole ed il confine francese - Porto Maurizio - (Spesa ripartita) . . .	279,513	»
Strada nazionale da Genova a Piacenza per Bobbio, n. XX - Costruzione di tronchi in lacuna nelle provincie di Genova, Pavia e Piacenza . . .	629,480	»
Strada nazionale da Aosta in Francia per il Piccolo San Bernardo, n. X - Compimento della linea tra la Thuille ed il confine francese - Torino (Spesa ripartita) . . .	305,830	»
Strada nazionale da Torino alla Svizzera per il Gran San Bernardo, n. IX - Sistemazione dei tronchi fra Montalto e Borgofranco e fra Bart e Donnaz . . .	107,780	»
Strada nazionale da Alessandria al Gran San Bernardo, confine svizzero, n. IX - Sistemazione del secondo tronco in circondario di Ivrea fra il rivo Chiusuma ed il tratto già sistemato presso la rupe Bandesia . . .	30,000	»
Strada nazionale da Alessandria al Gran San Bernardo, confine svizzero, n. IX - Ristaurazione in muratura del ponte sul torrente Valgrisanà . . .	15,400	»

Strada nazionale dello Stalvio, n. III - Ricostruzione di due paravalanghe in legno nel tronco da Borinio alla quarta casa di ricovero, e diverse altre opere di riordinamento della strada (Sondrio). L.	28,000 »	Strada nazionale da Firenze a Forli. n. XXVIII - Costruzione di un ponte sul rivo delle Marinaio (Firenze) L.	15,000 »
Strada nazion. e del Tonale, n. II - Ricostruzione di un tronco in Valcamonica, allo sbocco del fiume Oglio nella valle Rabbia, e costruzione in muratura del ponte Dazza (Brescia) »	33,530 »	Strada nazionale da Livorno al confine Mantovano, num. XXIV - Costruzione d'un ponte sul torrente Pegana al suo sbocco nel Serchio (Lucca) »	50,000 »
Spese straordinarie per le strade già provinciali nella Liguria, nel Piemonte e nella Sardegna »	105,820 »	Strada nazionale da Mantova a Monselice, n. XLI - Rinnovazione del tratto dal termine della traversa interna dell'abitato di Montagnana in Borgo S. Zeno, sino al ponte di S. Fidenzio sullo scolo consorziale Vainpadore (Padova) »	10,000 »
Strada nazionale dalla Spezia a Reggio, num. XXIII - Deviazione del tratto compreso fra le Braglette ed il Piagneto, e ricostruzione dei ponti sui torrenti Biola e Canalaccio (Reggio Emilia) »	100 »	Strada nazionale detta di Valarsa, n. LIX - Sistemazione sopra nuova sede del tronco dal pozzo di Fabrega al sedere del Thiene (Vicenza) »	10,000 »
Strada nazionale da Spezia, a Cremona, num. XXIII - Opere di riparazione per assicurare il passaggio fra le sommità delle svolte di Piantonia ed il bosco della Maddalena, minacciato d'interruzioni da considerevoli frane (Parma). »	18,000 »	Strada nazionale Bellunese, numero XLVIII - Sistemazione del tratto attraversante il torrente Cubbia fra il ponte sul Cismon e l'abitato di Arsiè (Belluno). L.	20,075 »
Strada nazionale dal Modenese al Fiorentino per l'Abetone, n. XXV - Ricostruzione del ponte sul torrente Limestone ad un sol arco (Firenze) »	25,000 »	Strada nazionale Bellunese n. XLVIII - Sistemazione e miglioramento del tronco di strada denominata la <i>Riva di S. Maria Maddalena</i> presso Castelnuovo (Belluno). »	20,750 »
Strada nazionale da Firenze ad Ancona, n. XXVIII - Rettifica del tratto dal ponte San Salvatore al Cancello Giorgini (Macerata) »	22,600 »	Strada nazionale Bellunese, n. XLVIII - Ricostruzione e miglioramento del tronco di strada nella località denominata la <i>Riva di Belluno</i> fra Feltre e Buero (Belluno) »	20,000 »
Strada nazionale da Verona a Modena, n. XLII - Ricostruzione del ponte Molino sul Tartaro (Verona). »	33,000 »	Trasporto di fondi dai capitoli 67 a 72 del Bilancio 1868 (Treviso, Udine e Vicenza) »	25,300 »
Strada nazionale d'Aprica - Costruzione del tronco da Edolo fino alla Tresenda (Brescia-Sondrio) »	9,070 »	Strada nazionale da Fano al confine romano detta già Lauretana - Costruzione del ponte sul Potenza presso le rovine dell'Elvia (Macerata). »	6,000 »
		Strada nazionale Sannitica -	

TORNATA DEL 29 GIUGNO 1872

Rettifica del tronco fra la via Croco ed il primo rettilineo della Piana di Sopino (Campobasso) L.	43,930 »	PRESIDENTE. Metto ai voti questo totale. Chi l'approva, sorga. (Approvato.)	
Strada nazionale Tirolese o di Canal di Brenta n. XLV - Costruzione d'un ponte stabile sul Brenta a Curtarolo lungo il tronco da Padova a Cittadella (Padova) . . . »	75,000 »	<i>Acque.</i>	
Strada nazionale Collalta da Treviso a Trieste n. XLIX - Costruzione di un ponte sul Piave a Ponte di Piave (Treviso) »	200,000 »	Fiume Santerno in Provincia di Ravenna — Rettifica del tronco fra la Botta Monte Bottone e Bazzine superiore (Spesa ripartita) . . . L.	100,000 »
Strada nazionale Collalta da Treviso a Trieste n. XLIX - Costruzione di un ponte sul Tagliamento fra S. Michele e Latisana (Udino) . . . »	50,000 »	Fiumi Brenta e Bacchiglione nelle Provincie di Padova e Venezia — Sistemazione secondo il piano Fossombroni-Paleocapa (Spesa ripartita)»	500,000 »
Strada nazionale del Pulfero n. LII - Costruzione d'un ponte sul torrente Torre (Udino) »	100,000 »	Canal Naviglio di Modena - Costruzione di un magazzino idraulico nei pressi di Bastiglia. »	12,000 »
Strada nazionale del Pulfero n. LII - Costruzione di un ponte sul torrente Molina (Udine) »	40,000 »	Canali Cavetta e Revedoli — Venezia - Allargamento ed approfondimento dei canali per la navigazione . . . »	20,000 »
Costruzione e sistemazione della rete stradale nelle Provincie Napolitane (Spesa ripartita) »	5,683,756 »	Torrento Quaderna - Bologna - Sistemazione del diversivo del torrente stesso dal ponte della Fiorentina alla cassa di colmata dei Torrenti Idice e Quaderna (Spesa ripartita) »	200,000 »
Apertura e sistemazione della rete stradale dell'isola di Sardegna (Spesa ripartita) »	3,090,440 »	Fiume Reno - Ferrara - Ampliamento del magazzino idraulico di S. Prospero »	10,000 »
Completamento della rete stradale di conto nazionale o ricostruzioni di ponti sulle strade provinciali di Sicilia (Spesa ripartita) »	2,112,860 »	Fiume Po - Mantova - Costruzione di un magazzino idraulico nella sezione di Rovere »	16,000 »
Lavori straordinari alle strade nazion. nella Prov. di Roma »	29,600 »	Fiume Oglio - Mantova - Costruzione di un magazzino idraulico nelle vicinanze di Gazzuolo »	10,000 »
Sussidi per la costruzione delle strade comunali obbligatorie »	2,794,923 »	Fiume Mincio - Mantova - Costruzione di un magazzino idraulico nei pressi di Felonica »	10,000 »
Spesa pel completamento della statistica stradale . . . »	8,000 »	Fiume Montone - Ravenna - Costruzione di una casa di guardia presso il ponte di S. Pancrazio . . . »	6,000 »
Strada nazionale da Cuneo alla Francia per il colle dell'Argentera, n. XIV - Completamento dei tronchi in lacuna »	117,260 »	Fiume Ronco - Ravenna - Costruzione di una casa di guardia in un punto centrale da determinarsi »	6,000 »
Indennità ai proprietari per antiche espropriazioni in Lombardia »	20,510 »	Fiume Po - Rovigo - Amplia-	
Totale L.	<u>16,193,817 »</u>		

mento del magazzino idraulico di Polesella L.	10,000 »
Fiume Po - Ramo detto Po di Venezia - Rovigo - Costruzione di un molo nuovo in Sasso d'Istria sopra corrente al Mondracchio del Sostegno a Cavanella di Po »	25,000 »
Fiume Po - Ramo detto di Goro - Rovigo - Costruzione di un magazzino idraulico in Arano »	15,000 »
Fiume Adigo - Verona - Costruzione di un magazzino idraulico presso Bonavigo »	19,000 »
Riparazione e sistemazione delle opere idrauliche danneggiate dalle piene straordinarie dell'autunno 1868 »	1,636,760 »
Fiume Montone - Forlì - Costruzione di un alloggiamento idraulico con magazzino »	10,500 »
Fiume Ombrone - Grosseto - Sistemazione del quinto e sesto tronco dell'arginatura destra, e lavori a due magazzini idraulici »	10,600 »
Fiume Brenta - Padova - Piccola fabbrica da erigersi a Couchè presso Codovigo per ricovero dell'ingegnere di sezione e del personale idraulico in tempo di piena »	16,000 »
Canale Cavetta - Ricostruzione del ponte di legno a Cava Zuccherina »	8,000 »
Totale L.	2,730,860 »

(Approvato.)

Bonifiche.

Lago di Bientina L.	327,510 50
Maremma Toscana »	321,588 50
Stagni di Vada e Collemazzano »	18,950 93
Opere di bonificazione nel Napoletano, a carico esclusivo dello Stato »	248,079 42
Paludi di Napoli, Volla e contorni »	74,130 00
Torrenti di Somma e Vestivo »	191,474 60

Bacino Nocerino L.	62,600 »
Regi Lagni »	193,554 61
Bacino inferiore nel Volturno e Bagnoli »	544,410 44
Torrente di Nola »	117,285 21
Stagni di Marcianise »	10,858 64
Piana di Fondi e Monte San Biagio »	38,938 62
Agro Sarnese »	385,575 92
Bacino del Sele »	140,957 83
Vallo di Diano »	209,784 54
Bonificazioni Pontine »	21,000 »
Concorso nel bonificamento delle Valli Grandi Veronesi ed Ostigliesi - Concorso dello Stato al decimo della spesa L.	63,300 »
Val di Chiana - Sistemazione idraulica - Arezzo - Lavori al canale maestro nei recinti dicolmata dei torrenti Foenna e Salarno »	30,000 »
Totale L.	3,000,000 »

(Approvato.)

Spese comuni ai servizi stradali ed idraulici.

Resti passivi del 1861 e precedenti per le Province Toscane L.	39,870 »
Resti passivi del 1867 e precedenti per le Province Venete e di Mantova »	195,100 »
Totale L.	234,770 »

(Approvato.)

Porti, spiagge e furi.

Porto di Savona di terza classe - Apertura di una darsena per la stazione ferroviaria delle merci (Spesa ripartita) L.	449,700 »
Porto di Genova di prima classe - Costruzione di banchine per la stazione ferroviaria delle merci (Spesa ripartita) »	534,700 »
Porto di Viareggio di terza classe - Sistemazione della bocca del porto-canale (Spesa ripartita) »	93,000 »
Nuovo porto di Livorno di prima classe - Continuazione dei lavori (Spesa ripartita) »	227,000 »

Nuovo porto di Livorno di prima classe - Sistemazione della via Vittorio Emanuele (Spesa ripartita) L.	50,800 »	Porto di Cotroneo di seconda classe - Costruzione di una banchina in legno L.	11,200 »
Porto di Pesaro - Saldo di spesa »	819 20	Porto di Gallipoli di terza classe - Costruzione delle opere di protezione del porto (Spesa ripartita) »	209,500 »
Porto di Civitavecchia - Sistemazione del moletto al porto »	<i>per memoria</i>	Porto d'Ancona di prima classe - prolungamento del molo (Spesa ripartita) »	200,600 »
Porto di Civitavecchia - Sistemazione del molo e della calata dello scalo di porta Livorno alla bocca della darsena »	20,000 »	Porto di Rimini di terza classe - Prolungamento del molo murato destro con parapetto per metri lineari 20 »	20,000 »
Porto d'Anzio - Prosecuzione del ricarico della scogliera e relativo impianto »	22,000 »	Porto Corsini di terza classe - Miglioramento del porto (Spesa ripartita) »	182,400 »
Porto d'Anzio - Prosecuzione della sottofondazione della banchina del molo occidentale »	8,000 »	Estuario di Venezia - Compiimento delle dighe al porto di Malamocco ed escavazione dei canali di grande navigazione (Spesa ripartita) »	498,710 »
Porto di Terracina - Ricarico della scogliera a difesa del molo ed espurgo della cava degli scogli »	2,500 »	Lavori di escavazione per la erezione della stazione ferroviaria marittima nella laguna Veneta (Spesa ripartita) »	253,140 »
Porto di Terracina - Continuazione delle sponde murali del canale in surrogazione delle vecchie palafitte, ed acquisto dei leguami ed altri materiali per lavori medesimi »	8,000 »	Porto di Palermo di prima classe - Opere di difesa alla cala del porto - Costruzione e sistemazione di banchine nel porto medesimo (Spesa ripartita) »	358,800 »
Porto di Napoli di prima classe - Prolungamento del molo militare (Spesa ripartita) »	751,000 »	Porto di Messina di prima classe - Completamento dei bacini di carenaggio (Spesa ripartita) »	686,500 »
Porto di Napoli di prima classe - Restituzione ai fratelli De Santo di somma trattenuta a garanzia dei lavori eseguiti per la costruzione di braccio del molo di San Vincenzo »	20,387 »	Porto di Messina di prima classe - Costruzione e collocamento di una boa »	15,000 »
Porto di Castellammare di Stabia di terza classe - Costruzione del molo di protezione (Spesa ripartita) »	345,459 »	Porto di Girgenti di terza classe - Costruzione di un molo nuovo (Spesa ripartita) »	289,300 »
Porto di Salerno di terza classe - Consolidamento e compimento dell'antemurale (Spesa ripartita) »	200,500 »	Porto di Bosa di terza Classe - Costruzione del porto col concorso del Comune di Bosa (Spesa ripartita) »	230,300 »
Porto di Santa Venera di terza classe - Costruzione del porto nel golfo di Santa Eufemia (Spesa ripartita) »	402,900 »	Fari sul litorale Toscano »	14,790 »
		Nuovi fari sul litorale napoletano, cioè alla punta Infreschi, Otranto, Tremini, Matinata, S. Paolo in Taranto,	

Capo Suvero, Capo d'Armi, Barletta L.	1,220	»
Faro dell'isola di Tavolara Costruzione del faro e prov- vista delle macchine d'illumi- nazione »	13,663	»
Totale L.	<u>6,190,888</u>	20

(Approvato).

Riepilogo delle spese per lavori pubblici.

Strade L.	16,193,817	»
Acque »	2,730,800	»
Bonifiche »	3,000,000	»
Spese comuni ai servizi stra- dali ed idraulici. »	234,770	»
Porti, spiaggio e fari »	6,190,888	20
Totale L.	<u>28,356,365</u>	20

PRESIDENTE. Chi approva il totale delle spese
pei lavori pubblici, sorga.

(Approvato.)

Strade ferrate.

Concorso del Governo per la costruzione della strada fer- rata da Bussolengo a Bardo- nèche (Articolo 29 della con- venzione 4 gennaio 1869, approvata colla legge 28 a- gosto 1870, n. 5857) (Terza ed ultima rata). L.	8,000,000	»
Spese di sorveglianza tecnica delle strade ferrate in co- struzione (Spese fisse) »	297,100	»
Spese di sorveglianza tecnica delle strade ferrate in costru- zione (Spese variabili) »	114,000	»
Spese per la Commissione di liquidazione della contabilità arretrata delle ferrovie del- l'Alta Italia »	15,000	»
Ferrovia del litorale ligure »	14,700,000	»
Costruzione della stazione di Venezia (Terza rata di rim- borso alla Società delle fer- rovie dell'Alta Italia). »	462,963	»
Acquisto dalla Società delle ferrovie Romane della linea da Firenze a Massa per Pi- stoisia (Quinta e sesta rata del prezzo della linea) »	10,564,407	»

Liquidazione di conti e tran- sazione di liti fra il Governo o la Società delle ferrovie Romane fino a tutto giugno 1868 L.	3,683,050	»
Pagamenti da farsi per conto della Società delle ferrovie romane all'Impresa Fiocca e De Rosa costruttrice della linea S. Severino-Solofra »	11,000	»
Restituzione alla Società delle ferrovie Romane per altret- tante pagate all'Amministra- zione dei telegrafi in dipen- denza di spese fatto sulla linea da Ancona al confine già peritico »	2,400	»
Costruzione della ferrovia da Savona a Bra e da Cairo ad Acqui (Terza rata del prezzo dei lavori) »	10,939,327	»
Concorso del Governo nella spesa della traversata di Mantova e della ferrovia Mo- dena-Mantova per Borgo- forte »	800,000	»
Costruzione della strada ferrata da Asciano a Grosseto, e servizio delle obbligazioni emesse per far fronte alla spesa della costruzione stessa »	2,311,532	»
Costruzione delle ferrovie Ca- labro-Sicule, del tronco fer- roviario da Girgenti a Porto Empedocle e delle gallerie di Stalletti e di Lercara »	28,000,000	»
Concorso dello Stato nella spesa occorrente per le esperienze da farsi su di un tratto di strada fra il confine italiano a Lanslebourg, del sistema funicolare inventato dall'in- gegnere Agudio »	300,000	»
Ferrovia S. Severino-Avel- lino »	7,450	»
Tronco da S. Niccolò a Pia- cenza »	11,150	»
Ferrovia Napoli-Ceprano »	20,000	»
Ferrovia Sarno-San Severino »	10,000	»
Ferrovie Calabro-Sicule Com- pimento dei lavori di co-		

TORNATA DEL 29 GIUGNO 1872

struzione appaltati all'impresa Vitali, Charles, Picard e C., giusta gli articoli 3 e 11 della legge 31 agosto 1868, n. 4587 L.	2,653,388	>
Concorso del Governo per la costruzione della ferrovia Monza-Calolzio » <i>per memoria</i>		
Tronco Moretta-Rigoroso »	120	>
Continuazione de' lavori della ferrovia da San Severino ad Avellino »	700,000	>
Totale L.	3,353,508	>

(Approvato.)

Telegrafi.

Conferenza telegrafica internazionale L.	13,391	>
Riordinamento e miglioramento della rete telegrafica »	1,009,495	>
Totale L.	1,022,886	>

(Approvato.)

Capitoli aggiunti per residui 1871 e retro non accenti riferimento a quelli iscritti nello Stato di prima previsione pel 1872.

Trasporto della Capitale da Firenze a Roma (Indennità agli Impiegati dell'Amministrazione centrale) Spese per l'acquisto e adattamento di mobili, ed altre accessorie L.	186,605	>
Trasporto della Capitale da Torino a Firenze - Lavori »	32,842	>
Monumento in Torino alla memoria del Magnanimo Re Carlo Alberto »	28,910	>
Adattamento del locale di S. Filippo in Torino per uso del Ministero dei Lavori pubblici »	10,925	>
Totale L.	259,282	>

(Approvato.)

Strade.

Strada nazionale del Sempione, n. VI - Ristauvo del ponte sul Toce alla Masone (Novara) L.	2,360	>
--	-------	---

Strada nazionale da Alessandria al Gran San Bernardo n. IX - Sistemazione del Tronco nel Circondario di Torino L.	10,100	>
Strada nazionale del Monginevro, n. XII - Riforma di tratti saltuari »	12,850	>
Strada nazionale del Monginevro, n. XII - Trasporto di un tratto fuori dell'abitato di Chiomonte (Torino) »	1,500	>
Strada nazionale dello Stelvio, n. III - Sistemazione al passo della Porrettina (Sondrio) »	3,730	>
Strada nazionale dello Spluga - Costruzione d'un paravalanghe nella Valle di Codera - Saldo de' lavori »	1,975 09	>
Strada nazionale da Genova a Piacenza per Bobbio, n. XX - Ricostruzione del ponte sul torrente Bobbio (Pavia) »	4,310	>
Strada nazionale alle miniere carbonifere di Montemassi (Grosseto) »	5,320	>
Strada nazionale Bellunese, n. XLVIII - Sistemazione della riva di Pozzo a San Gabriele presso Busche (Belluno) »	3,780	>
Strada nazionale Pontebbaura, n. LI - Costruzione di scogliere e riparazione di muri di sponda lungo il torrente Fella ed il fiume Tagliamento (Udine) »	1,527	>
Strada nazionale di Alemagna, n. XLVII - Ricostruzione del Ponte sul Piave a Capo di Ponte nell'Alpi (Belluno) »	20,440	>
Strada nazionale Tirolese o di Canal di Brenta, n. XLV - Allargamento del tratto a San Marino presso San Lorenzo »	6,330	>
Strada nazionale di Alemagna, n. XLVII - Sistemazione delle pendici franose verso Ampezzo (Belluno) »	720	>
Strada nazionale del litorale da Genova al confine francese,		

n. XVIII - Costruzione dei ponti sui passi a guado (Genova e Porto-Maurizio) L.	6,935	»	condo ad Albereto, il terzo a Bastiglia L.	2,400	»
Strada nazionale del litorale da Genova al confine francese, n. XVIII - Costruzione di un ponte sul torrente Roja presso Ventimiglia »	43,950	»	Canale Bussè in provincia di Verona - Rinnovazione della parte del sostegno a conca sul naviglio alla Bragadina »	8,500	»
Strada nazionale da Arona alla Svizzera per Pallanza, n. VII - Complemento della linea fino al confine svizzero fra Caudobio ed il torrente Valnara (Novara) »	27,120	»	Fiume Po - Provincia di Piacenza - Costruzione d'un magazzino idraulico in un punto centrale da determinarsi »	10,000	»
Strada nazionale da Pavia al Mantovano - Costruzione di un ponte di chiatte sul Po fra Viadana e Brescello (Cremona e Reggio Emilia) »	6,394	»	Fiume Po - Parma - Costruzione di due idrometri, l'uno a Zibello, l'altro a Cattaro »	3,000	»
Strada nazionale di Valle Pruggallia - Costruzione della strada da Chiavenna al confine svizzero verso Castasegna (Sondrio) »	1,290	»	Fiume Po - Mantova - Costruzione di un magazzino idraulico nella sezione di Sabbioneta »	16,000	»
Riparazioni urgenti alle strade nazionali per guasti cagionati dalle alluvioni del 1868 (Emilia, Lombardia e Piemonte) »	61,020	»	Torrente Parma - Provincia di Parma - Costruzione di cinque idrometri lungo il torrente, tre a sinistra e due a destra »	1,500	»
Strada nazionale da Firenze a Forlì, n. XXVII - Ricostruzione di un tratto presso la rupe Pantera (Firenze) »	122	»	Torrente Enza - Provincia di Parma - Impianto di due idrometri l'uno a Desenzano l'altro a Coenza »	600	»
Resti passivi del 1861 e precedente per le provincie napoletane »	5,860	»	Fiume Secchia - Provincia di Mantova - Costruzione di un magazzino idraulico nella sezione di san Benedetto »	16,000	»
Totale L.	237,633	69	Fiume Sile - Provincia di Venezia - Costruzione di un magazzino idraulico a Cava Zuccherina »	15,000	»

(Approvato.)

Acque.

Naviglio grande di Milano - Costruzione d'un argine sulla sponda sinistra del Ticino L.	12,000	»	Lavori straordinari per la navigazione del Tevere »	27,700	»
Canale Martesana e fossa interna di Milano - Pavimentazione del fondo del canale nel tronco tra il ponte di Colombirolo e Cernusco »	18,000	»	Fiume Po - Ferrara - Costruzione di una coronella in Guardia Ferrarese di fronte ai tre froldi uniti dell'argine destro detti Antonelli, Nugarolo e san Guglielmo, ed altra coronella, detta di Capo d'argine »	20,800	»
Canale-naviglio di Modena - Costruzione di tre idrometri, l'uno ai molini nuovi, il se-			Fiume Tagliamento - Sistemazione e ritiro d'argine ai Biasini (Udine)-Saldo de' lavori »	654	78
			Fiume Reno - Ferrara - Costruzione di una stalla e rimessa per gli alloggiamenti idraulici di Argenta e S. Alberto »	2,426	»
			Canale demaniale irrigatorio Carrarese - Massa - Ricostru-		

zione di un tratto del canale lungo il torrente Carrione L.	4,000	»
Canale demaniale di san Pietro - Modena - Costruzione di un torna-cana'o »	4,800	»
Totale L.	169,380	73

(Approvato.)

Porti, spiagge e fari.

Porto di Brindisi di prima classe - grande restaurazione L.	200,876	»
Porto di Ortona di terza classe - Prolungamento del molo »	36,640	»
Porto di Palermo di prima classe - Prolungamento del molo »	12,910	»
Fari all'isola di Pianosa e della Formica maggiore di Montecristo - Costruzione d'un quartiere per abitazione dei fannisti, ed opere di consolidamento »	10,000	»
Nuovi fari sul litorale Napolitano, cioè a Capo Palinuro, Capo Colonna in Bari, san Cataldo, san Vito e Capo Miseno »	16,894	»
Porto di Ancona di prima classe costruzione d'un bacino di carenaggio »	3,737	»
Porto di Genova di prima classe - Ulteriore prolungamento del molo nuovo per altri 300 metri »	6,304	»
Porto di Siracusa di terza classe - Costruzione di scali di a'agio e banchina »	7,457	»
Totale L.	303,807	»

(Approvato.)

Riepilogo delle spese per lavori pubblici.

(Capitoli aggiunti)

Strade L.	237,633	69
Acque »	169,380	78
Porti, spiagge e fari »	303,807	»
Totale L.	710,821	47

(Approvato.)

Ferrovie.

Traforo del Moncalasio - Legge 15 agosto 1857, n. 311 L.	1,208,777	»
Pagamenti a farsi per conto della società delle ferrovie romane ai signori Incontri, Paratoner e Nannoni per depositi fatti a loro favore come proprietari espropriati della Linea Aretina »	1,150	»
Differenza fra la spesa e la rendita derivante dall'esercizio delle ferrovie Calabro-Siene dal primo settembre 1868 al 31 dicembre 1868 »	17,885	»
Indennità alla scaduta Società della ferrovia Aretina »	84,650	»
Totale L.	1,402,462	»

(Approvato.)

Riepilogo dei Capitoli aggiunti.

Spese comuni e generali L.	259,282	»
Lavori pubblici »	710,821	47
Strade ferrate »	1,402,462	»
Totale L.	2,372,565	47

(Approvato.)

Riepilogo della spesa straordinaria.

Spese comuni e generali L.	4,144,368	»
Lavori pubblici »	28,356,335	20
Strade ferrate »	83,582,896	»
Telegrafi »	1,022,886	»
Capitoli aggiunti »	2,372,565	47
Totale della spesa straordinaria L.	119,479,048	67

PRESIDENTE. Prima di porre ai voti il totale della Spesa straordinaria di questo bilancio, darò la parola al Senatore Tommasi che intende muovere qualche osservazione al signor Ministro dei Lavori Pubblici sulle bonifiche.

La parola è al Senatore Tommasi.

Senatore TOMMASI. Mi permetto di chiedere all'onorevole Ministro dei Lavori Pubblici qualche schiarimento intorno alle bonifiche nel Napolitano, e specialmente di quelle della pianura di Capaccio, in Provincia di Salerno.

L'onorevole Ministro non può ignorare che in quei paesi esiste un Consorzio, o meglio una contribuzione, da 18 anni, di tutti i proprietari proporzionata ai loro redditi, la quale costituisce un fondo destinato alla bonifica. Ebbene, io posso assicurare l'onorevole Ministro che, mentre si sono eseguite delle opere importanti al di qua del Sele, nella pianura di Eboli, al di là e proprio nella vasta e fertilissima pianura di Capaccio, dopo tanti anni, non si è fatto veramente nulla. Io non so che parte possa avere in quest'opera il Ministro; credo però che debba averne qualcuna, capace a porre fine a tanta desolazione. Ivi non sorge nessun abituro, tanta è la pestilenza nei mesi estivi; la coltivazione vi è imperfetta, grandi tratti restano incolti, e la poca coltivazione è tutta dagli operai delle vicine colline. La è una questione codesta che implica l'igiene e la ricchezza, o la povertà del paese; e poichè si paga dai proprietari, si ha diritto, dopo tanti anni, che qual cosa si faccia. Io dunque prego l'onorevole Ministro che voglia occuparsene di proposito, richiamandovi l'attenzione del prefetto e del Consiglio provinciale.

MINISTRO DEI LAVORI PUBBLICI. L'onorevole Senatore Tommasi sa bene che le opere di bonificazione nelle provincie napoletane si eseguiscano, per la maggior parte, col prodotto delle tasse speciali che sono pagate dagli interessati compresi in un esteso raggio di territorio, cioè in quel perimetro, che deve aver vantaggio dal risanamento delle paudi. Gli interessati costituiscono all'uopo una specie di consorzio, che si chiama colà *confidenza*. I contributi annuali non sono tali da far modo di provvedere ad un tempo per il bonificamento della intera *confidenza*; perciò mano mano che alcune parti di ciascuna bonifica si completano, si rivolgono le rendite a migliorare le altre. Ora, nel caso per il quale feci premura l'onorevole Senatore Tommasi, dopo compiute le bonifiche di una parte della *confidenza del Sele*, si incominceranno le opere dal lato opposto. Ed a quest'uopo gli ordini necessari vennero dati dall'Amministrazione Centrale all'Ispettore delle bonifiche per le Provincie Napoletane, acciocchè si proceda a studiare il modo di risanare e rendere produttiva la grande pianura di Pesto; che è importantissima, e dalla quale certamente si potranno trarre grandi profitti.

Del mio interessamento per questi lavori l'o-

norevole Senatore Tommasi può star sicuro; o tale sicurezza può anche dedursi dallo stesso bilancio, nel quale sono stanziato le somme da spendersi per una buona organizzazione del servizio delle bonifiche. Nella prossima sessione io spero di poter render conto al Parlamento dello stato e delle spese di tutte le bonifiche napoletane e dei provvedimenti che si saranno presi e che si vanno attuando, affinché i lavori siano spinti colla maggiore alacrità possibile.

Senatore TOMMASI. Ringrazio l'onorevole Ministro dei suoi propositi, e mi dichiaro interamente soddisfatto.

PRESIDENTE. Pongo ai voti il totale della spesa straordinaria del Ministero dei Lavori Pubblici nella somma di 119,479,048 67.

Chi l'approva, voglia sorgere.

(Approvato).

Riepilogo Generale.

Titolo I. Spesa ordinaria L. 47,302,355 »

Titolo II. Spesa straordinaria » 119,479,048 67

Totale L. 166,781,403 67

Pongo ai voti il totale generale del Ministero dei Lavori Pubblici nella somma sopraindicata.

Chi l'approva, sorga.

(Approvato).

Ora si farà l'appello nominale per procedere alla votazione a squittinio segreto sopra otto progetti di legge stati precedentemente discussi, i quali sono:

Proroga del termine per le volture catastali.

Proroga di pagamento d'imposte dirette nei comuni gravemente danneggiati dal Vesuvio.

Leva militare sui giovani nati nel 1852.

Cessione ai Municipii di Milano, Torino e Parma dei teatri domaniali situati in quelle città.

Convenzioni marittime.

Arginatura del Ticino.

Autorizzazione di una spesa straordinaria per riparare ai danni cagionati dalle piene del Po e del Ticino.

Disposizioni concernenti il pagamento degli arretrati dovuti per tassa stabilita nell'editto pontificio 7 ottobre 1854 e abrogazione dell'art. 7 della legge 16 giugno 1871.

(Il Senatore, Segretario, Manzoni T. fa l'appello nominale.)

PRESIDENTE. Le urne rimarranno aperte pel corso della seduta, onde possano votare quei Senatori che sopraggiungeranno.

Discussione del Bilancio del Ministero di Grazia e Giustizia.

Si procede alla discussione del Bilancio del Ministero di Grazia e Giustizia.

È aperta la discussione generale su questo Bilancio.

Nessuno chiedendo la parola, si passa alla discussione dei capitoli.

Se ne dà lettura:

TITOLO I.

SPESA ORDINARIA

Amministrazione centrale.

Ministero (Personale) L.	382,000 »
Ministero (Spese d'ufficio) »	60,525 »
Totale L.	443,125 »

PRESIDENTE. Chi approva questo totale, voglia alzarsi.

(Approvato.)

Amministrazione giudiziaria.

Magistrature giudiziarie (Personale) L.	20,052,922 »
Magistrature giudiziario (Spese d'ufficio) »	925,058 »
Archivi (Personale). »	312,177 »
Archivi (Spese d'ufficio). »	60,906 »
Spese di giustizia »	6,362,799 »
Paghe, assegni e sussidi per l'esecuzione di sentenze penali »	30,131 »
Pigioni »	115,182 »
Riparazioni »	182,447 »
Spese di viaggio e tramutamento ed indennità di missione »	150,578 »
Totale L.	28,201,260 »

(Approvato.)

Culti.

Fabbricati sacri ed ecclesiastici L.	704,770 »
Assegni di culto nella provincia di Roma »	33,800 »
Totale L.	738,570 »

(Approvato.)

Spese diverse e comuni.

Spese postali. L.	13,000 »
Dispacci telegrafici governativi »	63,582 »
Sussidi a vedovo ed a famiglie d'impiegati dipendenti dall'amministrazione »	92,725 »
Casuali »	43,444 »
Totale L.	212,751 »

(Approvato.)

TITOLO II.

SPESA STRAORDINARIA.

Maggiori assegnamenti sotto qualsiasi denominazione L.	314,600 »
Assegni di disponibilità. »	700,025 »
Assegno per la riedificazione della basilica Ostiense »	391,948 »
Spese straordinarie alla Chiesa di S. Andrea in Mantova »	27,038 »
Somma a calcolo per sussidi alle cancellerie giudiziario ed agli uscieri in mancanza di proventi e pel pagamento di depositi dichiarati rimborsabili a senso di legge »	60,000 »
Rimborso di somma all'arciconfraternita della Carità di San Gerolamo in Roma in seguito al soppresso privilegio della cancelleria criminale in detta città ed altre spese relative »	22,000 »
Assegnamento straordinario a favore del collegio Italo-Greco di S. Adriano in Calabria. »	51,000 »

Totale L. **1,567,811 »**

(Approvato.)

Capitoli aggiunti per residui 1871 e retro non aventi riferimento a quelli iscritti nello Stato di prima previsione pel 1872.

Statistica giudiziaria	L.	10,000 »
Stampa della raccolta delle leggi e degli atti governativi	»	1,850 »
Congruo	»	8,057 »
Indennità di decime	»	8,552 »
Assegni diversi di culto	»	21,940 »
Speso sul fondo di spogli e sedi vacanti in Sicilia	»	116,814 »
Spese diverse di culto	»	842 »
Costruzione di edilizi sacri	»	34,754 »
Resti passivi dell'anno 1861 e precedenti per le provincie Toscane	»	234 »
Resti passivi dell'anno 1867 e precedenti per le provincie Venete e di Mantova	»	46,939 »
Resti passivi dell'anno 1861 e precedenti per le provincie napoletane e siciliane	»	15,000 »
Trasporto della capitale da Firenze a Roma - (Indennità agli impiegati dell'amministrazione centrale) - (Spese per l'adattamento di mobili ed altre accessorie)	»	29,358 »
Totale L.		1,863,081 »

(Approvato.)

Riepilogo

Titolo I. — Spese ordinaria.		
Amministrazione Centrale	L.	443,125 »
Amministrazione giudiziaria	»	28,201,260 »
Culti	»	738,570 »
Spese diverse e comuni	»	212,751 »
Totale L.		29,595,706 »
Titolo II. — Spesa straordinaria L. 1,863,081 »		
Totale L.		31,458,787 »

PRESIDENTE. Pongo ai voti il totale generale della spesa ordinaria e straordinaria in L. 31,458,787. Chi l'approva, sorga.
(Approvato.)

Discussione del Bilancio del Ministero dell'Interno.

Si passa alla discussione del Bilancio del Ministero dell'Interno.
Se ne dà lettura:

TITOLO I.

SPESA ORDINARIA

Amministrazione centrale.

Ministero (Personale)	L.	678,367 »
Ministero (Spese d'Ufficio)	»	57,200 »
Manutenzione dei locali	»	18,170 »
Totale L.		753,827 »

(Approvato.)

Consiglio di Stato.

Personale	L.	388,895 »
Spese d'Ufficio	»	20,000 »
Totale L.		408,895 »

(Approvato.)

Archivi dello Stato.

Personale	L.	246,106 »
Spese d'ufficio	»	28,586 »
Fitti di locali	»	30,327 »
Manutenzione dei locali e del mobilio e spese diverse	»	17,270 »
Totale L.		322,289 »

(Approvato.)

Amministrazione provinciale.

Personale	L.	6,064,680 »
Indennità di residenza	»	173,250 »
Spese d'Ufficio	»	683,826 »
Spese diverse	»	65,350 »
Totale L.		7,587,106 »

(Approvato.)

Opere Pie.

Servizi vari di pubblica beneficenza	L.	160,050 »
--	----	-----------

(Approvato.)

TORNATA DEL 20 GIUGNO 1872

Sanità interna.

Personale	L.	17,280	»
Spese diverse	»	87,210	»
Sidlicomi (Personale)	»	81,213	»
Sidlicomi (Spese di cura e mantenimento)	»	1,048,325	»
Sidlicomi (Fitti di locali)	»	4,500	»
Totale L.		1,238,528	»

(Approvato).

Sanità marittima.

Personale	L.	336,378	»
Spese diverse	»	102,810	»
Manutenzione dei fabbricati	»	134,960	»
Fitti di locali	»	20,560	»
Totale L.		684,708	»

(Approvato).

Sicurezza pubblica.

Servizio segreto	L.	750,000	»
Ufficiali di sicurezza pubblica (Personale)	»	2,932,305	»
Spese d'ufficio	»	153,904	»
Guardie di sicurezza pubblica (Personale)	»	4,708,100	»
Indennità di trasferta e grati- ficazioni agli ufficiali ed alle guardie di pubblica sicu- rezza	»	297,405	»
Spese diverse per gli ufficiali e per le guardie di pubblica sicurezza	»	286,400	»
Fitti di locali	»	235,958	»
Manutenzione dei locali e del mobilio	»	134,560	»
Pulizia ed illuminazione straor- dinaria dei locali	»	48,700	»
Gratificazioni e compensi ai Reali Carabinieri	»	152,970	»
Indennità di via e trasporto d'indigenti	»	350,160	»
Totale L.		10,050,552	»

(Approvato.)

Amministrazione delle carceri.

Ispezioni amministrative L.	15,500	»
Ispezione sanitaria e tassa- zione delle parcelle farma- ceutiche	3,200	»

Personale	L.	4,143,216	»
Indennità, gratificazione e sussidi e vestiario dei guar- diani	»	270,547	»
Mantenimento dei detenuti e del personale di custodia	»	17,518,411	»
Trasporto dei detenuti	»	1,528,653	»
Servizio delle manifatture nello caso penali	»	848,325	»
Fitti di locali	»	204,338	»
Manutenzione dei fabbricati	»	1,732,040	»

Totale L. 26,273,830 »

(Approvato).

Servizi e spese comuni a tutti i rami.

Funzioni pubbliche e feste go- vernative	L.	14,100	»
Ricompense per azioni gene- rose	»	7,900	»
Gazzetta Ufficiale	»	41,610	»
Spese di stampa	»	72,080	»
Spese di posta-lettere	»	3,500	»
Indennità di trasloco	»	110,136	»
Ispezioni amministrative	»	110,170	»
Dispacci telegrafici	»	510,760	»
Casuali	»	596,140	»

Totale L. 1,476,386 »

(Approvato).

TITOLO II.

SPESA STRAORDINARIA

Maggiori assegnamenti sotto qualsiasi denominazione L.	14,890	»
Assegni di disponibilità	254,943	»
Sussidi alle famiglie povere ed alle vedove d'impiegati non aventi diritto a pen- sione	68,930	»
Figli dei morti per la causa nazionale	9,210	»
Tiro a segno nazionale	5,000	»
Indennità alla guardia nazio- nale e soprassoldo alla truppa per servizio di sicurezza pub- blica	1,579,790	»
Assegni agli ex-ufficiali che presero parte alla difesa di Venezia nel 1848 e nel 1849	24,700	»

Assegni a stabiliment di beneficenza L.	178,288 »	zione centrale, spese di adattamento e di trasporto mobili e carte d'Ufficio ed altri accessori) L.	90,288 »
Assegnamenti pei professori giubilati del teatro San Carlo di Napoli »	17,587 »	Casermaggio dei Reali Carabinieri »	46,540 »
Raccolta degli Atti del Parlamento »	67,030 »	Assegnazioni corrispondenti agli introiti del fondo comune per le Province Napolitane »	48,870 »
Costruzione di un carcere giudiziario a sistema cellulare in Torino »	169,461 »	Amministrazione provinciali (locali e mobili) »	1,726 »
Costruzione e riduzione di carceri giudiziarie a sistema cellulare »	819,140 »	Assegnazioni corrispondenti agli introiti del fondo comune per le Province Siciliane »	076 »
Compimento delle opere di costruzione di un carcere giudiziario in Sassari »	199,015 »	Vaccino (Personale) »	500 »
Costruzione di vetture cellulari pel trasporto dei detenuti »	83,000 »	Vaccino (Spese generali) »	1,887 »
Costruzione di un nuovo carcere in Palermo »	897,045 »	Adattamento ad uso di carcere di pena del già monastero di San Tommaso nella città di Noto »	41,000 »
Costruzione di un carcere penitenziario presso Cagliari »	494,502 »	Resti passivi dell'anno 1861 e degli anni precedenti per le Province Napoletane »	1,285,824 »
Indennità d'alloggio temporaneo agli impiegati traslocati da Firenze in servizio dell'amministrazione centrale, del Consiglio di Stato, del Senato e della Camera dei Deputati »	74,220 »	Spese diverse pei teatri »	15,553 »
Casermaggio delle guardie di pubblica sicurezza »	69,510 »	Resti passivi del 1861 e degli anni precedenti per le Province Siciliane »	56,055 »
Costruzione di una casa per l'ufficio di sanità marittima alla Spezia »	5,000 »	Opere straordinario di adattamento ai fabbricati delle case di pena »	6,610 »
Arredamento del nuovo Archivio di Stato in Roma »	3,000 »	Armamento della guardia nazionale »	71,477 »
		Spese arretrate dell'Emilia »	5,700 »
		Assegni a danneggiati politici delle Province Napoletane »	357 »
		Resti passivi dell'anno 1861 e degli anni precedenti per le Province Toscane »	19,498 »
		Resti passivi dell'anno 1867 e degli anni precedenti per le Province di Venezia e di Mantova »	34,764 »
		Fondo in massa per sovvenire diversi stabilimenti di beneficenza, il cui mantenimento è passato a carico delle Province e dei Comuni »	2,000 »
		Emigrazione »	50,325 »
		Riparazioni alle rovine di Todì »	31,920 »
		Inclusione o coniazione di una medaglia commemorativa del	
<p><i>Capitoli aggiunti nei residui 1871 e retro, non acenti riferimento a quelli iscritti nello Stato di prima previsione pel 1872.</i></p>			
Acquisto del Lazzaretto di Sallotta San Giuliano presso Modena (legge 7 febbraio 1869, N. 4867) »	55,615 »		
Trasporto dell'Archivio governativo di Milano »	23,180 »		
Trasporto della capitale da Firenze a Roma (indennità agli impiegati dell'Amministra-			

l'inaugurazione della capitale in Roma L.	80,000	»
Provvista d'armi per lo guardia di pubblica sicurezza »	15,000	»
Rimborso di spese delle cessate divisioni amministrative delle Antiche Provincie »	40,302	»
<hr/>		
Totale Spesa straordinaria L.	6,136,738	»

PRESIDENTE. Chi approva il totale del Titolo secondo, Spesa straordinaria, nella somma di lire 6,136,738, si alzi.

(Approvato.)

Riepilogo

TITOLO I.

SPESA ORDINARIA.

Amministrazione centrale L.	753,827	»
Consiglio di Stato »	408,895	»
Archivio dello Stato »	322,289	»
Amministrazione provinciale »	7,587,106	»
Opere Pie »	100,050	»
Sanità interna »	1,238,528	»
Sanità marittima »	684,708	»
Sicurezza pubblica »	10,050,552	»
Amministrazioni delle carceri »	26,273,830	»
Servizi diversi e spese comuni a tutti i rami »	1,476,386	»

Totale L. 48,956,171 »

Titolo II. - Spesa straordinaria » 6,136,738 »

Totale generale L. 55,092,909 »

PRESIDENTE. Chi approva questo totale generale per la spesa straordinaria, sorga.

(Approvato.)

Senatore MENABREA. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore MENABREA. Prima che si venga alla votazione definitiva del Bilancio dell'interno, mi permetto di richiamare l'attenzione del Senato e del signor Ministro che fa ora le funzioni di Ministro dell'Interno, sopra una questione materiale, sul formato cioè della *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Ognuno avrà provato per propria esperienza, quanto sia incomodo il formato della *Gazzetta Ufficiale* del Regno. Di più si riconosce che questo formato non è in armonia cogli stampati che si distribuiscono alla Camera dei Deputati ed al Senato.

Prendiamo per modo d'esempio una relazione: questa relazione è stampata in un formato determinato tanto nell'uno come nell'altro ramo del Parlamento, poscia viene ristampata nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno; ma bisogna fare, non dirò una nuova composizione, ma una nuova impaginazione per rimetterla nel formato della *Gazzetta Ufficiale*.

Veniamo ai rendiconti del Parlamento; questi prima compariscono nel formato della *Gazzetta Ufficiale*, quindi abbiamo da quando a quando volumi i quali riproducono questi medesimi rendiconti ristampati in altro formato cioè in quello delle Relazioni.

Io credo che sarebbe molto più semplice e nello stesso tempo molto più economico, e su questo punto me ne appello al signor Ministro delle Finanze, il quale è buon matematico e sa che cosa è economia, sarebbe dico più economico adottare un solo formato per tutti gli stampati che escono dal Parlamento.

Faccio osservare che questo sistema è seguito nei paesi costituzionali; per esempio nel Belgio, si è adottato un formato piccolo, che è molto comodo. Attualmente in Francia il *Giornale Ufficiale* è stampato in piccolo formato, e si evita così quella perdita di tempo e di spesa cui si va incontro nel nostro sistema. Perciò io pregherei il signor Ministro di pensare a questa bisogna, ed a mettersi d'accordo tanto con la Presidenza della Camera quanto con quella del Senato, per provvedere alla pubblicazione uniforme degli stampati delle due Camere.

Dette queste cose, mi permetto di fare ancora qualche osservazione circa il modo di pubblicare i rendiconti parlamentari. Il sistema parlamentare è il sistema della pubblicità, e bisogna dire che le cose che si fanno meno in Italia, sono appunto quelle che riguardano le Camere, perchè pochissimi giornali pubblicano i rendiconti quali dovrebbero essere; vi lasciano sempre infinite lacune, o i giornali liberi non sono esatti, ciascun giornale facendo figurare nel proprio rendiconto ciò che può essere utile ai proprii interessi, e trascurando le parti im-

che interessanti, delle quali non vuole che si parli. Sicchè pochi sono realmente in Italia coloro che sanno ciò che si fa nelle due Camere.

Eppure sarebbe necessario che il pubblico ne fosse edotto. Non vorrei però proporre il sistema che fu già una volta adottato in Francia, cioè quello di redigere un rendiconto succinto ufficiale che tutti i giornali fossero obbligati a pubblicare. Questo sistema fece già cattiva prova colà, e sarebbe presso noi un menomare la libertà della stampa. Una cosa si potrebbe fare; si potrebbe immediatamente dopo le sedute, mandare a tutti i Prefetti, e da questi ai Sottoprefetti, un succoso rendiconto telegrafico delle sedute. Questo sistema è adottato già da alcuni giornali; cito ad esempio un giornale di Firenze, *La Gazzetta d'Italia*, la quale ogni sera pubblica un rendiconto telegrafico assai esteso di tutto ciò che si dice nelle Camere. Ora, se il Governo inviasse ai Prefetti rendiconti telegrafici cosiffatti, io sono certo che i giornali tutti sarebbero molto lieti d'inserirli nelle loro colonne, e si saprebbero così abbastanza esattamente e presto le cose principali e le più importanti a sapersi intorno ai lavori del Parlamento.

Vi sono poi in provincia certi giornali i quali hanno il privilegio degli annunzi giudiziari, e questi giornali si potrebbero costringere a pubblicare un rendiconto ristretto che si farebbe in ciascuna delle due Camere, il quale sarebbe poi riprodotto in questi giornali, che sogliono essere i più sparsi, in ragione appunto del loro privilegio.

Io sono persuaso che se verremo a dare più pubblicità a ciò che si fa in Parlamento, e le cose saranno riprodotte con maggiore verità, il pubblico e il governo ci troveranno un gran vantaggio.

Vi è poi un'altra idea che rientra sempre nello stesso sistema. Abbiamo veduto in Francia un sistema adottato sotto l'Impero, che ha giovato molto, ed è la pubblicazione del *Monitore* facendolo affiggere a tutti gli Albi pretorii dei Comuni.

Da noi si potrebbe fare la stessa cosa per i giornali che hanno il privilegio degli annunzi giudiziari. In questo modo in ogni Comune si potrebbe da tutti leggere il giornale, che si può dire semi-ufficiale, della Provincia, e si avrebbe un'idea un po' più esatta dei resoconti del Parlamento.

Io non faccio proposte a questo riguardo, solo sottopongo queste idee al Senato ed al Ministero, quando vogliano rivolgermi la loro attenzione.

Senatore AMARI, *prof.* Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore AMARI, *prof.* Io aggiungo le mie istanze a quelle dell'onorevole Senatore Menabrea, e credo che veramente sia cosa molto dispendiosa ed incomoda il modo con cui si pubblicano i rendiconti nel *Giornale Ufficiale*.

Il Senato ricorderà che in altre occasione io ebbi a richiamare la sua attenzione a questo riguardo. Ora però che si trovano presenti i Ministri, io vorrei esortarli a procurare un accordo su questo particolare fra le due Camere, per venire finalmente a qualche risultato.

MINISTRO DELLE FINANZE. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

MINISTRO DELLE FINANZE. Dallo raccomandazioni dei due onorevoli preopinanti ben si vede come abbiassi a fare con due distinti bibliofili. Essi lamentano, con ragione, che le pubblicazioni periodiche fatte dal Parlamento sieno parte in un formato, e parte in un altro, e sieno inoltre come quelle della *Gazzetta Ufficiale*, in un formato talmente incomodo da non potersi nemmeno tenere in biblioteca.

Io convengo pienamente con loro sulla opportunità di provvedere a questi difetti, tanto più che si potrebbe anche conseguire un risparmio sulla spesa, facendosi oggidi degli atti del Parlamento una doppia edizione, una nel formato degli atti che si distribuiscono per uso interno e l'altra nel formato della *Gazzetta Ufficiale*.

Dichiaro perciò che non esito di prendere l'impegno di farmi interprete delle fattemi raccomandazioni presso il Ministro dell'Interno.

Parimenti dichiaro che mi farò interprete presso il mio collega dell'Interno delle raccomandazioni fattemi dall'onorevole Senatore Menabrea intorno alle altre due questioni.

Mi permetto però di osservare che per quanto riguarda la pubblicazione dei telegrammi relativi ai rendiconti parlamentari, le disposizioni dovrebbero essere prese dalle Presidenze dei due rami del Parlamento.

Imperocchè se il Ministero trasmettesse egli stesso degli estratti anche concisi nelle varie parti del Regno, ognuno vede di quali e quanti appunti potrebbe esser fatto segno, o come ta-

lora potrebbe anche esser rimproverato di parzialità.

Parmi quindi che la domanda andrebbe più opportunamente rivolta alla Presidenza dei due rami del Parlamento anziché al Ministero.

Ad ogni modo di buon grado manifesterò il desiderio dell'onorevole Senatore Menabrea al mio Collega, acciocchè occorrendo promuova esso stesso le disposizioni opportune; come pure gli manifesterò l'altro suo desiderio intorno all'admissione all'albo pretorio delle discussioni parlamentari, sohbene quest'ultima questione si connetta, a mio avviso, così strettamente colla precedente da formarne una sola.

Senatore MENABREA. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore MENABREA. Ringrazio l'onorevole signor Ministro dell'accoglienza che ha fatto alle mie proposte; io non ho domandato che si prendesse ora una deliberazione a questo riguardo, solo ho raccomandato all'onorevole Ministro che volesse pensarci, e venire su questo proposito ad un accordo colle Presidenze dei due rami del Parlamento; questo era il mio scopo.

PRESIDENTE. Per quanto riguarda la Presidenza del Senato, certamente essa farà in modo che sia ottenuto lo scopo che si vorrebbe da coloro che hanno sollevato questo incidente.

Non essendo fatta alcuna proposta, pongo ai voti la somma totale della spesa ordinaria e straordinaria per il Ministero dell'Interno nella somma di L. 55,092,909.

Chi l'approva, sorga.

(Approvato.)

Esaurita così la discussione dei Bilanci, si passa alla votazione degli articoli del relativo progetto di legge. Il primo essendo già stato approvato, si dà lettura dell'art. 2°. Esso è del tenore seguente:

« La spesa del Regno per l'anno 1872 è definitivamente approvata nella somma di *mille cinquecento quarantotto milioni trecento trentacinque mila ventidue lire e centesimi sessantuno*, ripartitamente fra i diversi Ministeri e distintamente per capitoli, secondo la tabella B annessa alla presente legge. »

Chi approva l'articolo 2, si alzi.

(Approvato.)

« Art. 3. È fatta facoltà al Governo del Re di ritirare nell'anno 1872 dalla Banca Nazionale nel Regno d'Italia la somma di *novanta*

milioni di lire in conto del mutuo di trecento milioni di lire, approvato coll'articolo 1° dell'allegato A alla legge 19 aprile 1872, n. 750.

« Questa somma sarà iscritta nel Bilancio d'entrata al capitolo 67-d. »

(Approvato.)

« Art. 4. Rimangono convalidati per l'anno 1872 gli aumenti introdotti nei residui passivi, le cui somme sono già incluso nella cifra stanziata all'art. 2. »

(Approvato.)

Si procederà più tardi alla votazione per squittinio segreto sul complesso della legge.

Discussione del progetto di legge per l'autorizzazione della spesa straordinaria per la difesa del Golfo della Spezia.

(V. Atti del Senato, N. 65.)

L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge per l'autorizzazione della spesa straordinaria per la difesa del Golfo della Spezia.

Si dà lettura del progetto di legge.

(Il Senatore, Segretario, Chiesi legge.)

(Vedi infra.)

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale. Senatore BIXIO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore BIXIO. Io non ho che a fare ologi della Relazione presentata dall'onorevole Senatore Menabrea intorno a questo progetto di legge. Sono perfettamente d'accordo in quello che dice la Commissione come se io stesso avessi in proposito conferito coll'onorevole Menabrea.

Ma il progetto in esame ha tale importanza che io non posso a meno di chiedere al Senato perchè voglia permettermi di esporre alcune considerazioni.

Il grave argomento è stato largamente discusso nell'altro ramo del Parlamento, e non poteva e non doveva essere altrimenti, perchè è interessantissimo per tutti come difesa generale dello Stato e come base della nostra difesa marittima; ma nel progetto che ci sta dinanzi, so è vero che *la questione della postazione della diga rimane impregiudicata*, come lo afferma la Commissione referente, è vero altresì che i criterii del Governo sono messi in tutta evidenza nella Relazione che precede il progetto,

e sono questi i criteri che a me paiono meritare qualche osservazione perchè taluni di essi io non esito a dirli erronei. I criteri del Governo sono riassunti alla pagina 3 della Relazione Ministeriale laddove è detto :

« La struttura e la posizione della diga saranno tali da non pregiudicare il regime idraulico del golfo, da permettere le evoluzioni della nostra squadra e da conservare al golfo la sua condizione di porto di rifugio nell'interesse generale della navigazione mercantile. »

Tre sono adunque i criteri direttivi del Governo :

1° Regime idraulico del Golfo;

2° Atipiezza della superficie ancorabile coperta dalla diga capace di permettere le evoluzioni della squadra ;

3° Conservazione del golfo della Spezia come porto di rifugio della marina mercantile.

Di questi tre criteri, come il Governo gli intende, io ne combatto due nel modo più reciso.

Ho delle osservazioni e delle raccomandazioni per l'altro, per quello fondamentale per me, e credo per tutti, per quello cioè della superficie necessaria alle evoluzioni della flotta che colla *diga interna sarebbe assolutamente insufficiente, e colla mediana neppure lascia spazio bastevole al movimento del materiale il più comunemente in uso oggi nella marina militare.*

Il regime idraulico del Golfo non credo che oggi debba dare alcun pensiero al Governo. Il porto di rifugio della Spezia non deve preoccupare il paese e il Governo al punto da subordinarvi il dove collocare la diga subacquea, il numero dei passi e la loro ampiezza.

La prima cosa però che bisogna fare, esaminando quest'argomento, è uno sforzo sopra di se stesso. Noi siamo nati e vissuti nella marina a vela, e bisogna spogliarsi delle idee che in essa abbiamo acquistato. Bisogna cominciare dallo stabilire, locchè mi pare non ammetta dubbio, *che la marina militare d'oggi e dell'arrendere è, e sarà a vapore.*

Per me tutti i paragoni che sono stati fatti nell'altro ramo del Parlamento di Cherbourg, Plymouth, Portsmouth, Pola ed altri porti, meno Kiel, non hanno base di confronto, perchè tutti questi porti sono stati costruiti per la marina a vela. Subirano delle trasformazioni, potranno ancora essere utili, non lo contesto; ma non è da essi che bisogna prender norma oggi per l'orientamento di un porto per la marina

militare, che ripeto si compone *tutta, tutta* di materiale a vapore.

Bisogna che noi facciamo una cosa nuova; come il materiale che vi si deve costruire, riparare e muoversi a grande velocità al coperto di qualunque attacco.

In Inghilterra ed altrove si discute l'argomento, noi dobbiamo orientare il nostro porto per la marina militare che dev'essere ed è, o sarà, ripeto, marina a vapore.

Perchè dunque andiamo noi preoccupandoci del porto di rifugio per la marina mercantile a vela? Perchè dovremo noi lasciarci dominare dal concetto che la Spezia rimanga un porto di rifugio pel commercio, mentre di un tal porto non abbiamo bisogno, almeno non è indispensabile per la marina commerciale, mentre lo è oggi per la marina militare. Abbiamo a poca distanza i porti di Genova, Portoferraio, Longone, Livorno, Santostefano, lo stretto di Bonifazio, ed i porti della Sardegna; abbiamo il miglior mare del mondo, le migliori coste del mondo, forse troppo buone dal punto di vista della difesa!

L'onorevole signor Ministro della marina, che mi è maestro, si mostra egli pure tanto preoccupato della necessità del porto di rifugio che io combatto. Io non posso che contentarlo e pregarlo insieme di voler distinguere l'importanza grandissima per noi oggi di abbandonare, trattandosi della Spezia, qualunque pensiero che si riferisca alla marina commerciale per pensare unicamente alla sicurezza ed all'ampiezza del porto della marina militare, porto dove abbiamo già speso tanto, e che è urgente di garantire da qualunque attacco e di orientare nello scopo *unico di porto militare.* Più rifletto a questa necessità, e più mi persuado della influenza che hanno sopra noi queste cose; la pratica degli anni che abbiamo vissuto nella marina a vela, era tanto bella! ma bisogna riflettere! L'ammiraglio Jurieu De La Gravière nell'ultima sua opera: *La marine d'aujourd'hui*, pubblicata in questi giorni dimostra a quali errori può condurre, chi, come l'Imperatore Nicolò, che dirigeva la marina, narra del suo tempo, dirigesse oggi la marina militare coi concetti della marina a vela. Certo era bella la marina a vela allora, era in gran parte la pratica e l'istinto dell'uomo di mare che conduceva la nave, oggi è la scienza meccanica in gran parte. Si dovrebbe ringraziare la

Provvidenza, ma gli uomini sono fatti così! Questo che dico non s'indirizza a nessuno personalmente; tutti i nemici del mondo sono in lotta, ma la scienza vince tutti e guai s'ella dovesse vendicarsi!

Oggi siamo in pieno vapore in terra, in pieno vapore in mare; spogliamoci de le nostre idee!

Ripeto e concludo dunque che il porto della Spezia deve essere un porto militare della massima importanza per noi, e non un porto di rifugio per la marina mercantile.

L'altro concetto che sento di dover combattere è la preoccupazione degli ufficiali del Genio, degli ingegneri preposti ai lavori, è quello cioè che la costruzione d'una diga, che chiuda in gran parte il golfo, possa alterarne il regime idraulico in modo tale da impensierire. Si tranquillizzino essi, e si tranquillizzi il Governo. Siamo oggi ben lontani da quel tempo in cui occorre i miracoli della scienza idraulica mercè i quali i Veneti salvarono la immortale Laguna. È la questione di cui io faceva cenno ieri. L'escavazione dei bacini o porti inglesi sulle sponde dei loro fiumi, Tamigi, Tyne, Mursey e Clyde, quella dello stretto di Suez, ecc. ecc., attestano cosa si possa fare oggi per vincere qualunque interrimento, fosse pure quello di ben altro fiume, dai rigagnoli che mettono nel golfo, e dalle magre che mette fuori.

Rimane ch'io vi dica delle preoccupazioni che io ho per la « postazione della diga », che se fosse collocata a 2800 metri dall'arsenale, tra il Pezzino e la punta di S. Bartolomeo, sarebbe lo stesso che rovinare assolutamente il Golfo; se fosse collocata tra S. Maria e S. Teresa, cioè a 4 mila metri, sarebbe insufficiente, e appena soddisferebbe se collocata tra Maralungo e la batteria delle Scuole, cioè da 5 a 6 mila metri dall'arsenale.

Le obiezioni ch'io faccio alle due dighe interna e mediana sono d'indole più marittima che militare, e come tali mi paiono avere tale prevalenza sull'orientamento da darsi al Golfo, come porto militare, che mi sorprese moltissimo di non averle udite prima da chi si è occupato del grave argomento. Una diga a 2800 metri dall'arsenale riduce la superficie ancorabile del nuovo porto in modo che la nostra squadra non vi si potrebbe muovere. Basta infatti osservare, che il diametro dei cerchi di evolu-

zione del materiale navale d'oggi, non può valutarsi a meno di un chilometro, ed ha bisogno di 10 minuti di tempo per descriversi.

Lo stesso può dirsi per la diga mediana a 4 mila metri. No, la marina nostra non vi avrebbe quella libertà di movimento che è pur necessaria; ed io non so persuadermi come, chiamati ad orientare un porto, andiamo facendolo così ristretto, da obbligare le nostre navi a rallentare la loro marcia alcuni chilometri prima di giungere in porto, porto la cui superficie sarebbe tanto ristretta, da non darle il tempo di arrestare la macchina, e darle azione inversa, operazione che esige altri dieci minuti di tempo.

L'onorevole Menabrea ha appartenuto alla Commissione con altro dei più illustri ingegneri d'Italia, di cui tutti deploriamo la perdita, l'on. Paleocapa, ed avevano d'accordo concluso per la diga foranea. Ora, per considerazioni affatto estranee alla marina militare, questa diga foranea sarebbe abbandonata. Io davvero non comprendo come noi potremmo lasciarci imporre da un bisogno d'altri tempi.

Qui bisogna dirci tutto: il vapore ci ha sorpresi alla Spezia, la Spezia fu un pensiero della marina a vela. I porti della marina militare, segnatamente dei deboli Stati, non debbono essere sulla spiaggia, ma nei fiumi, e molto indentro; ed io ho la convinzione profonda che il nostro gran porto militare debba in avvenire essere a Roma (*sensazione*). Sissignori, a Roma; non è questione che di tempo, questione di vapore, di draghe. Il Tevere ha anche oggi più acqua a Roma che non il Tamigi a Londra, per cui il porto nostro dovrà farsi a Roma, e non sono le lettere politiche, nè le ire cattoliche d'oggi che possano impedire il corso delle cose umane. Roma è la capitale dell'Italia nostra, ed avrà pure il suo porto militare, il quale avrebbe anche potuto farsi sull'Arno, come sul Po.

In effetto, il porto della prima marina militare del mondo, dell'Inghilterra, non è nè a Plymouth, nè a Portsmouth, ma dentro al Tamigi, a Chatham, a Woolwich, a Sheerness, ed ancora in quali condizioni? in quelle che, a bassa marea, vi si è in secco, e non vi si può camminare che con molte difficoltà.

Il male presente, ripeto, si è che noi abbiamo incominciato, come tutti gli altri, il nostro arsenale massimo al tempo della marina a vela,

e colle idee d'allora; fortunatamente che oggi, se non altro, siamo nel fondo del Golfo. Ma le idee rimangono, e ne siamo nutriti tutti, malgrado che il vapore solehi tutti i mari, e sia la sola forza motrice nelle azioni militari delle squadre. Per riparare a questa anomalia, bisogna coprire il nostro arsenale da ostacoli insuperabili, ed a distanza tale, quanto basti perchè i cannoni nemici non riescano a raggiungerlo, ed il passo per giungere al vasto porto, sia al minimo di un 200 metri, e difeso non da piccole batterie, ma da un forte *monstru* munito di 80 o 100 pezzi di artiglieria del miglior modello. Si scelga il tipo dei forti d'Anversa, colle modificazioni che ho veduto proposte per Bologna dal Comitato del Genio. Insomma, non sieno piccole batterie, ma molti pezzi riuniti in opera corazzata ed ampia nella posizione conveniente che difenda il passo. Bisogna aver presente le mutate condizioni delle cose e lo stato industriale in cui siamo oggi.

Un tempo le coste d'Italia, segnatamente la parte settentrionale ed anche intorno a Napoli, Livorno e Venezia, avevano elementi marittimi capaci di riparare, di rimettere a nuovo, di armare le navi della marina militare: oggi non vi sono più in Italia; il vapore ed il ferro ci hanno resi assolutamente servi dello straniero. Oggi un bastimento da guerra che abbia un'avaria qualunque, non la potrebbe con uguale facilità riparare, e bisogna che il Governo si assicuri, pel caso di guerra, delle officine, perchè esse mancano quasi totalmente, e quelle che abbiamo sarebbero indifese. Pensateci in tempo, perchè nella condizione delle nostre case industriali, ben poco potrà fornire il paese con sicurezza, per corazze, macchine e pezzi di grossa fucinazione. Scoppiata una guerra, noi non avremo che le nostre forze, e allora guai agli imprevidenti!

Ho bisogno ancora di dire una cosa, perchè già molti, questo affare della marina a vela non se lo vogliono levare di capo. Perchè volete escludere dalla Spezia la marina a vela, mi si domanderà; ed io rispondo: non è che io voglia escluderla, ma mi oppongo perchè si orienti la Spezia in modo da farne un vero porto di rifugio per la marina a vela, cioè con la diga interna o mediana, cioè coi due passi ampi di oltre 700 metri, ecc. Io dico che la marina a vela avrà sempre un magnifico porto in quello che sarà orientato per la marina militare a va-

poro. Gli inconvenienti che essa vi incontrerà saranno sempre minori di quelli che essa incontra sulle coste inglesi, in quelle dei mari del Nord e del mondo intero, che sono, con poche eccezioni, tutte peggiori delle nostre. Io me ne appello all'onorevole Ministro della Marina, che cosa succede oggi? Un bastimento qualunque che trovandosi in prossimità delle coste che ho accennato, voglia subito entrare in porto, deve naturalmente aspettare l'ora della marea, attendere un pilota ed un rimorchiatore che lo conducano all'ancoraggio; ebbene, dico io, quando un bastimento sarà davanti al porto della Spezia, se i venti saranno in tale direzione che ne rendano difficile l'entrata, o prenderà un rimorchiatore o, se non vorrà entrarvi, non avrà molta distanza per andarsene a Porto S. Stefano, a Livorno o a Porto Ferrajo, a Longone, e buon viaggio.

Il passo che io domando per il porto della Spezia, avrebbe una larghezza non maggiore dell'entrata del vecchio porto di Marsiglia; ora, quale sarebbe il bastimento che non vorrebbe andare al Pireo, quale quello che non andrebbe a Sydney che nell'interno è forse uno dei più gran porti del mondo? Si dice che in generale i marini, quando arrivano da lunghe navigazioni vedono *grosse* loro par sempre di *trovar terra* — e sarà ed è — ma sono questi i criteri su cui stabiliremo il nostro massimo porto militare? A me par di no, ed assolutamente di no.

Io comprendo perfettamente che anche per la marina militare, e così per tutte, se si trattasse di uno stretto continuato, di un canale, o che so io, capisco benissimo, dico, che allora ognuno desidererebbe che fosse largo; ma qui trattandosi di un passo, quando avete cento metri da una parte e cento dall'altra, essendovi acqua sufficiente, mi pare che possano bastare.

Prima di terminare questa mia qualunque esposizione, io sento il dovere d'insistere ancora sopra gli inconvenienti della poca ampiezza del porto, dato che la diga si portasse, non dico ai 2500 metri, che ciò mi pare impossibile, ma ai 4 mila metri. In questo caso è certo che se la nostra squadra dovesse entrare *in ordine*, la si troverebbe costretta a rallentare la marcia a qualche distanza dalla costa, e questo in talune circostanze di guerra potrebbe essere un gravissimo inconveniente. Questi inconvenienti, insieme ai molti altri di cui ho indicato ta-

luni, saranno forse riconosciuti dagli opposenti, ma si risponderà che la diga francese costa molto più denaro, ed esige molto più tempo. Rispondo, che a questa difficoltà dei lavori ordinari si può supplire oggi con mezzi straordinari, trattandosi di opere di difesa di urgenza. Con materiale abbondante e rim archiatori, con rotale da terra e costruzione della diga fuori d'acqua fino alla ultimazione, per poi demolirla a pelo d'acqua. Con questi mezzi straordinari, dico, si può far presto, e certo quanto al tempo, non ce ne vorrebbe molto più di quello che, senza questi modi, si impiegherebbe anche nei lavori d'urgenza. Cui cottimi, il vapore e le ferrovie e la volontà, si fa presto: tutta la questione è che il Governo voglia e scelga bene chi deve eseguire.

Si porteranno forse innanzi le ragioni di finanza; si dirà che ciò costerà molto più. Le ragioni di finanza potranno far sì che gli stanziamenti del Bilancio non sieno niente più di quello che son oggi; ma il Governo dovrebbe essere pienamente certo che cogli stanziamenti dell'attuale Bilancio, se vuole, per fare le fortificazioni dello Stato, ed in specie quelle della marina, troverebbe, ne sono sicuro, i capitali necessari da Società che prenderebbero niente di più di quello che ha stanziato in bilancio. Si potrebbero essi eseguire i lavori in un tempo assai più breve, e sarà l'ultima parola che dirò.

MINISTRO DELLA MARINA. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

MINISTRO DELLA MARINA. Io ringrazio prima di tutto l'onorevole Bixio per le parole gentili che volle dirgermi e che sento di non meritare in tutta la loro estensione. Io non posso però in nessun modo accettare l'asserzione dell'onorevole Senatore, che io sia troppo saltatamente incatenato alla vela, e che per conseguenza non apprezzi, come si conviene, la navigazione a vapore. Io vorrei che l'onorevole Bixio non portasse di me questo giudizio.

Io cominciai la mia carriera sulle navi a vela, sono molto tenero per la vela, sono intimamente convinto che la navigazione a vela sia quella che forma veramente i marinai, ma con tutto ciò ho accolto come un vero progresso la navigazione a vapore, nè ho mai negati gli immensi vantaggi che essa ha recato, sia alla marina commerciale, sia alla marina da guerra.

Fatta questa dichiarazione, dirò qualche cosa intorno a quanto espose l'onorevole Bixio re-

lativamente alla diga ch'egli vorrebbe la più esterna possibile. Io sarei del suo avviso e converrei pienamente con lui, se si potesse senza inconvenienti eseguirlo.

Però devo premettere anzitutto che io non sono dell'avviso dell'onorevole Bixio, in quanto disse, essere il golfo della Spezia destinato soltanto alla Marina da guerra; mentre io credo non cesserà di essere egualmente utile a quella del commercio.

Io, nella mia lunga carriera, ho sempre considerato il golfo della Spezia come un golfo di rifugio, nel quale naturalmente vanno e la marina da guerra e la marina mercantile, i bastimenti a vapore ed i bastimenti a vela.

È innegabile l'incremento continuo della marina a vapore; ma non vuolsi dimenticare che ancora oggidì almeno due terzi dei bastimenti sono a vela; quindi è naturale che quelli i quali trovandosi in cattivo tempo tra il Capo Corso e la costa ligure, ed hanno bisogno di un rifugio, cerchino dirigersi al golfo della Spezia, come uno dei più sicuri ricoveri che offrano le nostre coste.

Io assolutamente non credo che un bastimento in certe posizioni, per esempio, nelle acque del Capo Corso, possa indifferentemente andare a Porto Ferrajo, a S. Stefano, a Livorno, a Genova o a Porto Fino. Io credo che un bastimento sorpreso da una bufera, da un gran colpo di vento, come suole accadere in quella latitudine, assolutamente non abbia altro rifugio che il golfo della Spezia.

Io mi sono trovato molte volte in mare, e forse mi ci sarò trovato contemporaneamente all'onorevole Bixio. Ora io gli domando, se quando ci occorre rifugiare al golfo della Spezia, avremmo potuto indifferentemente andare a Portoferrajo, a Livorno o ad altro porto.

Sarei dolente se la sua risposta fosse affermativa, giacchè io dovrei contraddirlo.

Io mi ricordo benissimo che, trovandomi una volta al Capo Corso, ho cercato di andare a Portoferrajo, ma non vi riuscii; e la ragione sta in ciò, che coi venti forti di libeccio, il vento, irrompendo furioso da terra, costringe a bordeggiare per entrar alla fonda; ma quando il vento è molto forte, non permette che lo spiegarmento di pochissime vele, lochè rende impossibile di prendere l'ancoraggio col bordeggiamento.

Per chi versa in qualche pericolo al Capo

Còrso od in quei paraggi, non vi è altro rifugio che il golfo della Spezia.

Bisogna per conseguenza prendere in seria considerazione questi bisogni della navigazione: ciò che io credo abbia consigliato di non adottare la diga esterna, perchè bisognerebbe lasciare un grande intervallo fra l'estremità della diga e la parte occidentale del Golfo, affinché i bastimenti potessero entrarvi; perchè quando essi entrano col vento in poppa, ed hanno superato la Palmaria, il vento gira subito, e sono obbligati di porre più vele che sia possibile, perchè vi ci si è colti da rafficoni terribili. In sostanza, se non si lasciasse un'apertura sufficientemente grande, si correrebbe rischio di non entrare e di andare contro alla diga.

Osserverà l'onorevole Bixio: prendete un vapore e fatevi rimorchiare; ma io domando se, quando si poggia di notte, ed in quelle notti specialmente in cui imperversa minaccioso il vento di libeccio, sia possibile il chiedere un rimorchiatore per farsi trarre nel porto. La cosa mi pare un po' problematica.

Ragionerò ora della diga, indipendentemente da queste osservazioni. Alla Camera dei Deputati già ho francamente espresso il mio giudizio che la diga interna possa benissimo bastare per la difesa della Spezia. Io non credo, come non crede l'onorevole Bixio, che gl'interimenti possano più aver luogo, stante i mezzi che abbiamo per scavare i porti: questo pericolo non si ha più da temere. Circa alla distanza che vi sarebbe dalla diga all'arsenale, distanza di circa tre mila metri, io son d'avviso che essa basti per i bastimenti che vogliono entrare per ancorare, che basti per le evoluzioni che dovrebbero fare per uscir fuori e per schierarsi lungo la diga e difenderla.

L'onorevole Senatore Bixio dice che colla velocità che hanno i nostri bastimenti, non si arriva in tempo da poter fermare, entrando nel passo piccolo della diga interna. Osserverò all'onorevole Bixio che dalla diga interna fino alla estremità della Palmaria ed al Tino, vi è una distanza di circa quattro mila metri, e che un bastimento, il quale entri nel golfo del Tino, comincia certamente a rallentare un po' la sua marcia per arrivare all'imboccatura, e non deve quindi aver alcun timore di non poter rallentare ancora quella velocità che gli rimane, quando entra nel porto.

Relativamente alle evoluzioni, l'onorevole Se-

natore Bixio diceva che abbiamo bastimenti molto lunghi, i quali prendono per conseguenza molt'acqua per compire il loro circolo di evoluzione. Ma io credo veramente che per l'evoluzione che deve fare il bastimento per ancorare, come per l'evoluzione che deve fare per uscire o per schierarsi davanti alla diga (le quali evoluzioni sono le sole che in buona sostanza si debbano fare in quel tratto di mare) vi sia spazio sufficiente, tanto più che io credo non sia necessario eseguire circoli intieri di evoluzione.

Supponiamo un bastimento che entra: esse segue una linea più o meno obliqua o retta, e non ha bisogno di grandi evoluzioni. Così il bastimento che esce e che deve andare a schierarsi in battaglia davanti alla diga, ha modo di fare l'evoluzione occorrente senza compiere intieri circoli. Per conseguenza io credo che non sarebbe assolutamente un ostacolo la diga interna alla necessaria evoluzione dei bastimenti.

D'altra parte io penso che la diga non abbia altro scopo se non quello d'impedire al nemico un colpo di mano.

Se non fosse necessario di premunirsi contro questo pericolo, le fortificazioni intorno al Golfo potrebbero per sè sole impedire, anche senza la diga, ai bastimenti di spingersi fino all'arsenale.

Certamente se ci limitassimo alle fortificazioni che si possono fare sulla riva diritta e sinistra, la nostra flotta correrebbe il pericolo di essere abbordata per un colpo di mano; imperocchè, chi potrebbe impedire al nemico di entrare di notte ed andarla ad investire? E non solo di notte, ma anche di giorno; perchè, se un ammiraglio abbastanza ardito entra nel golfo e dà l'abbordaggio ai nostri bastimenti, le nostre fortificazioni sarebbero paralizzate, giacchè potrebbero nuocere tanto al nemico quanto alle nostre stesse navi.

Per conseguenza nella diga io non veggio che il modo di impedire un colpo di mano, e non do pertanto una grande importanza a che sia fatta più fuori che dentro. Inoltre credo che la diga interna possa soddisfare benissimo anche alla difesa del Golfo.

Aggiungo qualche parola per rispondere all'asserzione dell'onorevole Senatore Bixio, che in Italia non si è ancora in grado di riparare i nostri bastimenti in ferro. Certo non siamo molto avanti nelle costruzioni in ferro; ma che non siamo nemmeno in grado di poter riparare

i nostri bastimenti in ferro, e quanto non posso assolutamente ammettere.

Tanto nei nostri arsenali, quanto negli stabilimenti metallurgici e nei cantieri, si comincia a fare qualche cosa anche assai bene in ferro, e più di quello che non siano le semplici riparazioni.

Noi abbiamo costruito bastimenti in ferro a Livorno, ne abbiamo fatti a Napoli e alla Spezia, e posso assicurare l'onorevole Bixio che sono ottimi bastimenti, che saranno seguiti da non meno buoni lavori in quel genere di costruzione.

Non ho altro da osservare.

Senatore ACTON. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore ACTON. Siccome dalla lettura dei discorsi che si sono fatti sull'arsenale della Spezia, o da tutte le memorie che si sono pubblicate da vari anni, sembra che la generalità si sia fermata sopra una delle due dighe, cioè, sull'interna ed intermedia, ad esclusione della foranea; e siccome una di queste due dighe, l'interna o l'intermedia, porterebbe, secondo l'onorevole Bixio, alcuno inconveniente, e questo potrebbe lasciare una triste impressione, qualora si adottassero queste due dighe; e quantunque il Ministro della Marina abbia perfettamente dimostrato che lo spazio interno che rimane dietro una qualunque di queste due dighe sia sufficiente per una squadra, io credo di poter addurre anche qualche altro argomento per dimostrare maggiormente che lo spazio che rimane è sufficientissimo per una flotta, sia che manovri per ancorarsi o manovri per uscire.

Come ha detto benissimo l'onorevole Ministro della Marina, non tutti i bastimenti hanno bisogno di un chilometro di spazio per fare un'evoluzione, quando entrano molti insieme in un porto; essi vanno uno dietro l'altro ed occupano piccolissimo spazio, relativamente al numero. Posso addurre degli esempi: io ho visto entrare in un porto assai più piccolo di quello che rimarrà la Spezia, quello di Siracusa, una flotta a vela, la quale non aveva mezzi, come hanno le navi a vapore, di fermare l'abbrivio; eppure tutti i bastimenti che la componevano, quando furono dentro il porto, si ancorarono contemporaneamente in perfetto buon ordine.

A Plymouth ho visto una flotta inglese, della quale faceva parte un grosso vascello a tre ponti, il *Trafalgar*, entrare ed ancorarsi die-

tro la diga, e constava quella flotta di un gran numero di bastimenti.

Io sono d'accordo coll'onorevole Ministro della Marina, che, quando, cioè, si adottasse una delle due dighe, sia l'interna che l'intermedia, avremmo sufficiente spazio per una flotta e per le sue manovre.

Mi permetto di aggiungere una raccomandazione al signor Ministro della Guerra, e gli sarei grato se potrà in proposito darmi qualche affidamento.

Nello adottare la diga interna o intermedia, si crede da molti che si debbano pure costruire dei forti isolati in mare. Io credo che questi forti isolati non siano utili. Abbandonati a loro stessi, con un presidio assai piccolo di uomini, non saranno validamente difesi, quando fossero assaliti. D'altronde una volta costruita la diga, che sarà quasi come la base di un'isola, potrà essere armata di cannoni nel centro, e così potrà battersi quella zona intermedia di acque sulla quale avessero poca efficacia le batterie laterali del golfo. Così in fatto sulla diga di Plymouth e di Cherbourg, quindi credo che sarebbe una spesa inutile.

Però se questi forti saranno disegnati dalla Commissione, io vorrei che il Ministro della Guerra facesse procedere la costruzione della diga.

Nella Relazione dell'onorevole Senatore Menabrea (che in siffatta questione è maestro), si parla di questo; ma, malgrado ciò, io vorrei che l'onorevole signor Ministro della Guerra lesse una certa assicurazione che si facesse prima la diga di quei forti isolati, poiché, altrimenti, è naturale che si triplicherebbero la spesa ed il tempo. Le barche che scaricano dei materiali, invece di buttarli tutti sopra una linea, andrebbero a buttarne una porzione sulla diga e una porzione sulle basi dei due forti isolati, per cui, come dissi, si triplicano il lavoro ed il tempo.

Desidererei dunque una certa assicurazione dall'onorevole signor Ministro, onde tranquillizzarmi.

Questa raccomandazione io fo, perchè veggio l'importanza che si faccia presto a chiudere il porto della Spezia con una diga.

Dopo la triste campagna del 1866, mi sono trovato con l'attuale Ministro della Marina sulla spiaggia di Ancona con le macchine spente ed

alcune delle navi in riparazione; guai se fossimo stati attaccati in quella posizione!

Abbiamo perciò sperimentato la necessità di un porto chiuso.

Senatore BIXIO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore BIXIO. Io non voglio contraddire l'onorevole ed autorevole signor Ministro; solo desidero dire la mia opinione: è un apprezzamento che io faccio, non obietterò nulla al Ministro, sebbene io abbia più di un dubbio, ma ho pure piena fiducia in lui come uomo di mare o come patriota.

Debbo però dare uno schiarimento: circa le risorse in opera ed altro in talune parti delle coste italiane non sono stato esattamente inteso dal signor Ministro. Io non ho detto che gli arsenali nostri non potessero e non sapessero fare, ho detto, ed ho voluto dire, che dagli arsenali difesi in fuori, il governo, occupata un'aguerra, non troverebbe risorse notevoli in paese: avrei forse detto più esatamente se avessi spiegato che, rotta una guerra marittima, le nostre coste indifese come sono, sarebbero presto nella impossibilità di fornire al governo qualche aiuto. So benissimo che a Livorno, a Piombino, oggi a Palermo, a Genova, a Sampierdarena segnatamente, a Sestri, a Savona, a Napoli si sono fatti e si possono far lavori di qualche utilità.

La spiaggia di Sestri, il porto di Savona, Livorno, la spiaggia di Piombino ed altri luoghi sarebbero ben presto inutilizzati: del resto rigorosamente parlando, le industrie metallurgiche non hanno ancora quello sviluppo e non sono ancora così specializzate da farvi assegnamento per rifare una marina militare come lo si poteva fare un tempo.

Altre cose e molte si potrebbero fare da noi anche coi mezzi che abbiamo in combustibili e minerali; abbiamo per esempio un'isola di ferro: nessuno la tocca, l'Italia ha un'isola di ferro o la lascia là, o quest'isola costa allo Stato molto denaro; se ne è parlato tante volte! Sono io stesso Presidente di una Commissione amministrativa per l'industria del ferro, e Dio sa quello che ho detto, forse più di quello che avrei dovuto dire; un progetto di legge si è presentato all'altro ramo del Parlamento, ma la Camera dei Deputati ora è chiusa, ed il progetto di legge è là, sempre progetto; la Camera ha autorizzato il governo a fare non

so che cosa, e non so che cosa farà; ma fatto sta che di quell'isola non ce ne serviamo per niente. Stabilimento propriamente detto di costruzioni navali importante ve ne è uno, ed è quello di San Bartolomeo. Non c'è un cantiere sulle coste d'Italia dove il Ministro metterebbe una fregata. Non metterebbe evidentemente una fregata sulle coste e sulle spiagge: un bastimento che costa 8 o 10 milioni non si mette sulle spiagge; e poi avrebbe bisogno di uno scalo, di uno scalo serio. Non dico che non siano cose serie i cantieri per i bastimenti a vela così come ci sono, ma non c'è nessun luogo ove sia uno scalo, salvo a Sampierdarena, ma anch'esso non si prolunga in mare, ed è sopra una spiaggia.

Di quello che possa essere a Napoli, a Castellammare, se io fossi un nemico, me ne consolerei; ma siccome io sono Italiano, me ne piange il cuore, perchè tutto quello che è là sparisce in un giorno. Castellammare è un boccone per il comandante di due bastimenti, forse di uno. E cosa ci rimane sulle coste dell'Italia? Bisogna avere un punto sicuro, e punto sicuro non vi sarebbe che San Bartolomeo.

Dunque dicendo che non si potrebbe fare, in date circostanze, intendeva dire questo, senza dimostrarlo, perchè il Ministro della Marina e quello della Guerra lo sanno meglio di me, e non hanno bisogno che io lo dica loro.

Ora mi corre il debito di dire all'Ammiraglio Acton, nostro Collega, che per citare un porto di piccola superficie dove una flotta a vela si poteva ancorare, non mi aspettavo udire citare Siracusa.

Mi permetta poi, tra parentesi, che gli dica che la flotta a vela se non ha le ruote del vapore, ha le vele; che il bastimento a vela si ferma molto prima del bastimento a vapore; questo non deve fermare la macchina nè dare indietro una volta che è giunto al porto, per mezzo delle vele opposte si ferma subito o quasi subito.

E poi ha scelto veramente il porto più grande d'Italia per far fare questa manovra; ha scelto Siracusa, con un porto che la tavola del Ministro dei Lavori Pubblici stabilisce di 634 ettari di superficie ed io credo che ne ha 660; e così il più gran porto del Mediterraneo, più grande di quello di Marsiglia, ed anche di quello di Genova che ne ha soli 230, per cui non so veramente che cosa mi abbia voluto provare.

Avesse almeno scelto porti piccoli . . .

Senatore ACTON. Domando la parola.

Senatore BIXIO. . . . ma ha parlato di Plymouth, di Portsmouth. Plymouth è uno dei primi gran porti dell'Inghilterra e che non ha le difficoltà della rada di Spithead.

Si citino dei porti piccoli, e mi si dica ancora se siano coi bastimenti d'oggi possibili le evoluzioni che sono indispensabili; i legni sono adesso di molto maggior portata, ed il mio per esempio oso dire che si prenderebbe a bordo il vascello di Nelson; i bastimenti d'una volta erano bagattelle in confronto agli attuali, per cui non è possibile istituire confronti.

Mi permetta l'onorevole Ammiraglio Acton che io dica che egli ha parlato come se io non avessi avuto nulla a rispondere.

PRESIDENTE. Ha la parola il Senatore Acton.

Senatore ACTON. Farò osservare all'onorevole Bixio che appunto presi per esempio Siracusa e Plymouth, perchè so che la loro area è più piccola di quella che avrà il porto della Spezia dopo la costruzione di una delle due dighe proposte. Quanto al resto, è palese che una nave a vapore è più padrona delle sue manovre che non lo sia una nave a vela.

PRESIDENTE. Ha la parola il Ministro della Guerra.

MINISTRO DELLA GUERRA. Io mi limiterò a dire poche parole in risposta alla osservazione fattami dall'onorevole Acton intorno al modo di procedere nell'eseguimento dei lavori, per la difesa del Golfo.

Egli, l'onorevole Acton desidera che qualunque sia la diga, l'interna o la mediana, si costruisca prima la diga e poscia i forti avanzati. Questa, se debbo dirlo, è anche l'opinione mia personale, opinione la quale si fonda sulla circostanza, che sarebbe difficile di poter avere contemporaneamente in pronto il materiale da gettare in mare per la simultanea erezione della diga e dei forti. Di fronte a questa difficoltà, mi par naturale che debba essere data la precedenza a quello fra i lavori che più preme, ed in questo caso è senza dubbio la diga.

A questo proposito, debbo però aggiungere che siccome nulla di preciso è stabilito nel progetto di legge ed avendo già nominata un'apposita Commissione tecnica nella quale sono rappresentati particolarmente gli interessi della guerra e della marina si militare che mercan-

tile, così questa Commissione stabilirà essa stessa l'ordine secondo il quale dovrà procedersi nei lavori per la difesa della Spezia; ed in quanto e me io dichiaro fin d'ora che mi atterro intieramente alla proposta che si dia la preferenza alla diga e che indi si erigano i forti se sarà necessario di costruirli.

In quanto poi alle osservazioni fatte dall'onorevole Bixio, farò presente al Senato che veramente nel progetto di legge non è stata fissata la postazione della diga; tutti sanno anzi che nella Camera dei Deputati fu sollevata questa questione ed anche lungamente trattata, e fortunatamente, dirò così, la conclusione è stata poi, che si lasciasse al Governo la facoltà di scegliere quella diga che avrebbe creduta più utile nell'interesse della difesa, dopo avere naturalmente a questo riguardo sentito il parere delle persone tecniche. In questo modo l'ubicazione della diga non è per nulla pregiudicata.

Che la diga si debba costruire, questo è stabilito dalla legge, assegnando essa una somma apposita. Da ciò ne deriva naturalmente al Governo l'obbligo di eseguirla, nè vi si potrebbe esso esimere, salvo che per una circostanza di forza maggiore venisse a trovarsi nell'impossibilità di costruirla; ma in tal caso sarebbe suo dovere di ritornare al Parlamento per esporgli in forza di quali circostanze egli sia stato impedito di dar seguito alla legge.

D'altra parte poi la legge non fissando la posizione della diga, io come Ministro della Guerra non potrei fin d'ora esplicitamente pronunziarmi, se per la diga interna, la mediana o la più foranea, riservandomi di prendere questa decisione d'accordo col mio Collega della Marina, dopo che la Commissione tecnica che, come dissi, ho già nominata, avrà pronunciato il suo verdetto. Del resto, convengo anch'io che la questione dell'a posizione della diga, è questione piuttosto di marina che di Genio o d'Artiglieria, quindi io mi rimetto intieramente al parere del mio Collega il Ministro della Marina.

Ma l'onorevole Senatore Bixio essendo entrato in alcuni particolari relativi alla parte che spetta all'artiglieria nell'a soluzione della questione, ed avendo accennato come a suo modo di vedere sarebbe quasi un errore gravissimo il costruire la diga interna o la mediana anzichè quella esterna, io dirò a mia volta che se la Commissione, come ho ragione

di credere, darà invece la preferenza alla interna o alla mediana, io assumerei e con tutta sicurezza la responsabilità che spetta al Governo; perchè le difficoltà avanzate dall'onorevole Senatore Bixio, se hanno un qualche peso considerato sotto un dato aspetto, il problema è però così complicato, che deve essere trattato sotto molti altri punti di vista; ed io mi permetto di dire che l'onorevole Bixio l'ha considerato appunto sotto uno solo di questi aspetti, e non ha tenuto conto degli altri.

Non intendo con ciò di negare che prese le cose nel loro complesso, ciascuno dei tre sistemi non abbia per sé dei vantaggi o degli inconvenienti, e ciò mi rende ora appunto peritoso nell'emettere il mio giudizio, volendo prima, come nuovamente dichiaro, sentire l'avviso che sarà per emettere la Commissione; ed allora, dopo essermi messo d'accordo col mio Collega della Marina, prenderemo il nostro partito; e sia che venga prescelta la diga interna, la mediana o la foranea, ne assumeremo volentieri la responsabilità.

Per ora però io pregherei il Senato di non volersi internare maggiormente in questa discussione tecnica: perchè allora bisognerebbe entrare nelle viscere della questione; e a trattarla convenientemente non basterebbero cinque o sei sedute, poichè se si possono addurre argomenti di molto valore a favore di un sistema, come ha fatto l'onor. Bixio a difesa di quello da lui propugnato; molti pure se ne potrebbero portare contro; ed io potrei dimostrare che la diga esterna è molto debole, e può assai facilmente arca lere che il nemico la occupi, ed una volta occupata si renda così padrono del Golfo.

Senatore BIXIO. Non è occupabile, perchè la diga è sott'acqua.

MINISTRO DELLA GUERRA. Dico occupabile intendendo parlare dell'entrata; perchè quando la diga è esterna, occupata l'entrata, è più facile ad essere presa, ed in ciò consiste appunto lo svantaggio suo sulla diga interna, la quale essendo difesa da otto forti, il nemico, per prenderla, deve prima prendere gli otto forti. Invece se è esterna, non deve esso prendere che un forte soltanto: ciò che è ben più facile che prenderne otto: sto per dire che se la squadra nemica può impadronirsi della diga esterna in 24 ore, per occupare la diga interna gli occorreranno invece 6 o 7 giorni.

Del resto, il Ministro della Marina mi assicura che si può colla squadra manovrare facilmente si colla diga interna e si colla mediana: ond'io mi tranquillizzo perfettamente, o credo che tanto per la marina, come riguardo alla sicurezza della difesa, importi scegliere quella che sarà più conveniente tenendo pur conto della condizione del tempo. Per noi il tempo ha importanza grandissima, o lo stesso Relatore della Commissione pienamente ne conviene, come risulta dalla sua Relazione.

E veramente, quando fosse stabilito che per la diga esterna occorran quattro anni di tempo nella sua costruzione e per l'interna due soltanto, sarebbe questo già un grande elemento per dare la preferenza all'interna.

L'onorevole Bixio dice: bisogna provvedere con mezzi molto efficaci, con macchine per trasportare i materiali. Io convengo anch'io, ma sono tutte cose che per averlo occorrono sempre due o tre anni. Volendo stare in paese e non ricorrere all'estero, bisogna prendere quello che il paese ci può dare.

Ora, se fra 15 o 20 anni, come spero, anche nel paese nostro le industrie saranno convenientemente sviluppate in modo da poter tosto avere tutto quel che ci occorre, evidentemente ciò non può pretendersi da un paese nuovo come è il nostro, e certamente non può esso avere i mezzi straordinari che possiede l'Inghilterra. Del resto, suppongasi puro che si possa disporre di questi mezzi straordinari, resterà pur sempre che, se sarà così diminuito il tempo per la costruzione della diga esterna, lo sarebbe pure nella proporzione medesima per la diga interna, e se a far l'una occorrerebbero per esempio sei anni, per l'altra ne basterebbero tre.

Come scorgesi, vi hanno delle ragioni per far propendere la bilancia dalla parte della diga più interna; ma la questione è impregiudicata; la scelta della diga deve farsi dal Governo, sentito il parere di un'apposita Commissione, e il Governo che la scoglierà, ne renderà poi conto ai due rami del Parlamento, qualora avessero a sorgere difficoltà impreviste.

Senatore BIXIO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore BIXIO. Avevo domandata la parola; quando l'onorevole Ministro della Guerra diceva che il nemico s'impadronirebbe facilmente della diga; mi parve che avesse capito una diga

fuori di acqua, e questo non era il mio pensiero: però dopo la rettificazione fatta dall'onorevole Ministro della Guerra, non ho nulla da aggiungere. Solo mi piace fare osservare all'onorevole Ministro, che egli pur dichiarando di non voler dir nulla, ha pur detto che quello ch'io sostengo ha sei volte meno valore di quanto egli coi suoi colleghi propone. Ha detto che un forte è peribibile in un giorno, e che per sei forti ce ne vogliono almeno sei, cosa vuole ella ch'io dica? Nella mia convinzione tutti i suoi piccoli forti e batterie sono una cosa molto debole; io conosco delle piazze marittime a molti forti, e disgraziatamente non sono tutte straniero; tacerò delle nostre e dirò: prendiamo per esempio Pola.

Io conosco Pola, la quale aveva molti forti ma che si credeva forse sicura per questo? Gli Austriaci hanno o devono avere a quest'ora ricostruito il forte Alessandro, ampliandolo molto e corazzandolo; non è dunque una questione di numero ma di forza di forti.

Io non dico che il Ministro sia per le piccole batterie, ma certo che la proposta per la Spezia me lo farebbe credere. Ora io, anche indipendentemente dalle altre ragioni chiedo: e da chi le farete comandare queste batterie? Da un tenente o un sottotenente uscito ieri dall'Accademia? Io vorrei un forte con cento cannoni, un forte comandato dal generale Ricotti, dico il generale Ricotti per dire un generale, un uomo che abbia una riputazione da conservare e qualche cosa da temere. I piccoli forti non servono che a spendere le forze. Sono costretto ad entrare in certe cose, e non vorrei, ma devo dirle per rispondere.

PRESIDENTE. La parola è all'onorevole Senatore Menabrea.

Senatore MENABREA. Io debbo anzitutto ringraziare l'onorevole Bixio per ciò che volle dire intorno alla Relazione della Commissione di cui egli ha lodato i principii, e approvate le conclusioni. Io non entrerò nella questione tecnica sollevata fra il Ministro della Guerra, quello della Marina, l'onorevole Senatore Bixio e l'onorevole Senatore Acton. Io non sono ufficiale di marina, e non posso perciò interloquira in questa materia.

Avrei però voluto evitare affatto ogni discussione sulla questione tecnica, perchè mi pare che vi sieno idee talmente disparate a questo

riguardo, che forse sarebbe stato meglio lasciar in disparte questo argomento.

I dispareri che vi sono sulla questione marittima, furono il motivo principale per cui si tardò finora la costruzione delle difese al golfo della Spezia.

Io dovetti fin da principio occuparmi della questione, e fui propugnatore della diga esterna; e debbo dire, che nella Commissione in cui se ne trattò, trovavasi un distinto capitano della Marina mercantile il quale divideva la nostra opinione, come pure quella dell'onorevole Senatore Bixio. Ebbene, dopo qualche tempo, quell'ufficiale marittimo si pensava di avere acconsentito alla diga esterna. Si studiò da capo la questione, e si venne a proporre in ultimo una diga intermedia, fra Maralongo e Castagna, lasciando libero, per sito di rifugio, Porto Venere.

Vi furono altre opinioni di capitani marittimi, i quali volevano un maggior spazio libero. Vi furono lagnanze della Marina mercantile, la quale diceva: « Voi occupate il porto di rifugio che dovrebbe essere lasciato alle nostre navi, quando il mare imperversa. » Ed allora si fece altra proposta, quella di trasportare la diga più verso l'interno.

Io dico queste cose, non per criticare, ma per prendere in certo modo la difesa di quei poveri ingegneri, alquanto maltrattati dall'onorevole Senatore Bixio.

Ma, Signori, gli ingegneri che cosa fanno?

Essi eseguiscano quelle opere che dalle persone dell'arte sono loro indicate come indispensabili.

Dicono gli intelligenti: si faccia la diga all'esterno: ebbene si terrà conto del tempo e della spesa, e si porrà mano all'opera.

Volete farla in altro sito? Sia pure, si faranno gli stessi calcoli, e si procederà. E non si dia a credere l'onorevole Senatore Bixio, che gli ingegneri in generale, come pure gli ufficiali del Genio non conoscano che cosa sia una diga, come se questa fosse un'incognita. Mi permetta l'onorevole Bixio di ricordargli, che nell'arsenale della Spezia furono appunto fatti lavori con quelle potenti macchine dotte draghe a vapore, colle quali si possono tagliare da 1000 a 1200 metri di terra al giorno, e se ne vedono ancora alla Spezia oggigiorno.

Si è parlato di mezzi straordinari, di trasporti con battelli a vapore, di strade ferrate, ecc.

Ma è appunto perchè gli ingegneri conoscono a quali e quanto difficoltà si va incontro per muovere quelle immense masse, che vanno molto a rilente a fare proposte, perchè all'atto pratico sanno le gravi difficoltà che si hanno a superare, compresa quella del tempo che si deve impiegare, che è cosa essenziale per noi, difficoltà che si rivolgono poi contro l'opera stessa che si tratta di compiere.

Mi permetta ancora l'onorevole Bixio di rettificare alcune altre sue asserzioni intorno a cose di fatto. Egli vi parlò dell'estensione che rimarrebbe al porto della Spezia, qualora si facesse la diga più esterna che sarebbe ancora più di 900 metri. Ora, supponiamo che la metà sola possa essere occupata dalle navi da guerra; ognuno vede che si avrebbe ancora una ampiezza di 450 ettari, cioè uno dei più grandi porti del mondo.

Si noti che la massima velocità dei vapori attuali non va al di là di cinque o sei metri per minuto secondo; dunque la distanza di tremila metri dalla *Bucca* per giungere alla *Darsena*, dove si trova dappertutto un fondo di 10 o 12 minuti, non mi par piccola. Ora, con 10 o 12 minuti di tempo, è evidente che per l'effetto stesso della resistenza dell'acqua, si ferma qualunque nave. Faccio questo calcolo, non per entrare nel terreno altrui, ma per dire che simili calcoli li sappiamo fare anche noi, quantunque non marinai.

Un'altra questione ha toccato l'onorevole Ministro della Guerra, ed è la vera, quella cioè del tempo. Sono otto anni che si sta contendendo se la diga si deve fare all'esterno, intermedia, oppure nel fondo; e appunto perchè ci sono dispareri tra coloro che si occupano di marina, noi abbiamo fatto l'arsenale, abbiamo speso 26 milioni, lasciando tutto il nostro materiale marittimo allo scoperto.

Venga una nave nemica, venga un corsaro ardimentoso; egli può entrare all'impensata nel porto, distruggere i nostri stabilimenti e rovinare la nostra marina. Ecco la posizione nella quale ci troviamo alla Spezia. (*Sensazione.*)

Io spero che non vi sarà guerra; io spero che la pace durerà, pel bene del mondo, dell'Italia e delle nazioni circonvicine; ma della pace nessuno può rispondere.

Ebbene! Scoppi una guerra fra uno, due anni, se noi non avremo più marina, la metà dell'Italia è perduta! (*Sensazione.*)

Io lo dico pensatamente, perchè è mio intimo convincimento che il giorno in cui noi non avessimo più marina, la metà dell'Italia sarebbe perduta, ed avremmo a fare non poco per difenderci nella valle del Po. Ma se abbiamo la nostra flotta protetta, ed un porto, come la Spezia, per darle rifugio, noi possiamo sfidare i nostri nemici da qualunque parte essi vengano, perchè la nostra flotta non rimarrà già alla Spezia per difendere l'arsenale; l'arsenale si difenderà da sé, ma essa uscirà dal Golfo per correre le coste, e se mai il nemico volesse tentare uno sbarco, glielo impedirà.

Credele pure, o Signori, che quando avremo 15 o 20 navi a vapore, noi non cercheremo di esporci per avere la gloria del trionfo in una battaglia navale, ma ce ne varremo per impedire gli sbarchi che si tentassero, ed allora anche l'Italia meridionale, che è più lontana dal centro delle nostre forze di difesa, può stare tranquilla.

E questo, o Signori, lo dico con profondo convincimento, non si potrà ottenere se non il giorno in cui avremo posto al sicuro il nostro arsenale marittimo.

Sicchè torno a dire, che non è una questione tecnica, se la diga si debba fare a destra o a sinistra, più o meno lunga, più avanti o più indietro: la questione è di farlo, e di fare il più presto possibile.

Il Signor Ministro mi ha fatto l'onore di nominarmi Presidente della Commissione che dee giudicare di queste opere: io sono stato da prima promotore d'idee che mi premeva veder trionfare, eppure io mi acconco a quella proposta che ci permetterà di allestire il più presto possibile un sistema di difesa che valga a proteggere da sé solo il Golfo della Spezia, e permetta al nostro naviglio di uscire, per vegliare le coste.

Questi, o Signori, sono i miei sentimenti, e se li esprimo con qualche calore, egli è perchè sono il frutto di seri studi e di profondo convincimento; o mi è doloroso il vedere che, per questioni che non conducono a nulla, siensi perduti già sette anni, e sette anni, o Signori, possono essere la vita di un popolo! (*Viri segni di approvazione.*)

Detto queste cose, mi permetterò ancora di fare alcune raccomandazioni all'onorevole Ministro della Guerra.

Nel progetto di legge si parla della fonda-

zione di uno stabilimento di fonderia. La Commissione ha espresso il desiderio che la fonderia per grossi cannoni fosse collocata in un sito riparato e di facile approdo.

Io pregherei il Signor Ministro a voler indicare qual sito egli avrebbe scelto per questa fonderia. Ha tempo di riflettere; ma lo pregherei di tenere a mente queste mie raccomandazioni.

Ora, terminando, io non posso non rammentare al Ministro e al Senato, che col fare le fortificazioni della Spezia, noi non abbiamo provveduto che ad una parte sola della difesa dello Stato: colle fortificazioni della Spezia noi avremo fatto sicuramente molto, ma sarebbe un errore gravissimo il credere che tutto si debba limitare a quest'opera.

Il Ministro aveva presentato un progetto complessivo per la sistemazione della difesa dello Stato: le parti di questo progetto non possono essere disgiunte le une dalle altre, perchè tutte sono coordinate tra loro a stabilire un sistema generale di difesa dello Stato.

Ora, io dico anche a nome della Commissione, io ho speranza che il Senato vorrà accogliere i nostri desideri, cioè che il Ministro dichiari che egli si preoccupa, che si occuperà, perchè l'intero disegno presentato al Parlamento venga eseguito nel più breve termine possibile, giacchè il tempo lo consiglia, e la nazione lo reclama. (*Signi di approvazione.*)

Senatore PIÙ. Domando la parola.

PRESIDENTE. L'onorevole Senatore Bixio ha già parlato parecchie volte su quest'argomento e lo invito alla brevità. Ha la parola.

Senatore BIXIO. Io prendo atto del tempo che l'onorevole Menabrea ha fissato, perchè un bastimento percorra il tratto dall'entrata della diga fino al fondo del Golfo.

L'onorevole Menabrea calcolando la velocità, che non ho ancora verificata, stabilirebbe per questo tragitto 10 minuti di tempo, io dico, e me ne appello all'onorevole Ministro della Marina, che 10 minuti di tempo bastano appena per formar la macchina e daro indietro.

In questa discussione l'onorevole Menabrea e al suo posto, come uomo superiore e come, direi quasi, principe degli ingegneri nostri (mi permetta che lo chiami così) egli mi rimprovera che io parli degli ingegneri dei porti e spiagge con linguaggio ardente, ed io consento che sia vero: rispondo però all'onore-

vole Menabrea che io non cito nomi ma opere eseguite, e oro dire che sebbene egli citi ad esempio qualcheduna di queste opere come Livorno citato ieri, io penso che porto più commercialmente primitivo di Livorno non vi sia; — basti dire che il porto di Livorno ha la stazione ferroviaria nelle sue acque e da molti anni, ma non vi si può accostare, così come a nessuna delle sue baucine! Cosa può importare a me del saper d'un ingegnere che non produce? io parlo degli ingegneri con un po' di acrimonia per i lavori che si fanno, o che malgrado l'opinione contraria dell'onorevole Menabrea, io ripeto, e potrei provarlo, che mentre egli li porta ad esempio, sono i migliori lavori del mondo, come fan fede fra gli altri quelli di Livorno dove c'è una stazione ferroviaria nel porto ove non si può entrare.

Lo so bene che le *draghe* della Spezia erano a vapore; le ho viste più di una volta; avevo molta amicizia col generale Chioldo, ed ho veduto come si faceva quel servizio: lavoravano a metà potenza di quello che si fa oggi. Non si arrivava neppure a mille, ed oggi si va a due mila. Dippiù ora ogni *draga* ha sei *belle* a vapore le quali esportano una quantità di materia che una volta non la si supponeva neppure possibile di esportare.

Ad ogni modo i lavori dei porti d'Italia, ognuno li può vedere. Vorrei benissimo che le mie parole toccassero la fibra a qualcuno il quale mi rispondesse, *procurando* che i nostri porti sono in ben altre condizioni di quelle in cui li dissi. Io lo bacierei! Ma non hanno fatto nulla. I nostri porti non sono porti, sono rifugi, sono rade!

MINISTRO DELLA GUERRA. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

MINISTRO DELLA GUERRA. Risponderò alle due osservazioni state fatte dall'onorevole Senatore Menabrea.

Quanto alla nuova fonderia da impiantarsi, i due rami del Parlamento hanno già raccomandato al Ministero di stabilirla in posto sicuro. Purtroppo i nostri grandi stabilimenti di produzione per la guerra, cioè le fabbriche d'armi, le fonderie e gli arsenali per circostanze da noi indipendenti nella più gran parte si trovano a Torino ed a Napoli, due località che non sono al sicuro in caso di guerra.

Quanto alla fabbriche d'armi, una legge recente ha stanziati i fondi per impiantarne una

al di qua dell'Appennino, e verrà essa costruita sul Tevere o sull'Arno.

In questo progetto si propone di erigere una nuova fonderia, e qui il problema è un po' complicato ed ha anche attinenza colla quistione della difesa delle coste.

Per la difesa delle coste s'impiegano cannoni il cui peso va ognora crescendo, ed ora si fanno già di 25 o 30 tonnellate. Queste masse cotanto pesanti sono di difficilissimo trasporto, perchè i veicoli delle ferrovie non reggono, i ponti delle strade ferrate sono minacciati, nei passaggi bisogna rinforzarli, ne ciò deve sorprendere, perchè allorchando si costrussero queste strade, non si calcolava dovessero trasportare dei pesi così enormi. Quindi tali cannoni fusi a Torino non si possono trasportare alle coste marittime senza incontrare seriissime difficoltà. Dunque prima condizione è che la fonderia sia lungo il mare, giacchè questi cannoni si fanno appunto per la difesa delle coste e per armare batterie sul mare in riva al quale già avendosi così questi materiali, è anche più facile imbarcarli e trasportarli ove occorra.

Posto adunque che è sul mare, ed in luogo ben sicuro, che questa fonderia si deve costruire, il Ministero sarebbe di parere di erigerla a Venezia o alla Spezia; forse preferibilmente a Venezia, sia per le spese già fattevi per adattare lo scalo di San Bartolomeo a costruzioni di marina, sia perchè alla Spezia vi sarebbe anche la difficoltà di trovare il numero occorrente di operai, non essendovi in quel porto grandi riserve.

Nullameno il Ministero lascia per ora sospesa la scelta ed indecisa la cosa; pur promettendo di tener conto delle raccomandazioni fattegli, in quanto solo però esse non siano contrarie alla massima imprescindibile, che questa fonderia sia posta in un porto e in un punto sicuro.

Per ciò poi che è dell'altra raccomandazione che la Commissione ha fatto al Ministro onde si occupi seriamente di completare il piano di difesa dello Stato, dirò che il Ministro ha presentato un progetto complessivo, ma l'altro ramo del Parlamento ha creduto di suddividerlo in vari progetti per far più presto, perchè veramente tutto il problema complessivo è cosa grave assai, ed il Ministero ha creduto di accondiscendere e di suddividere questo la-

voro nell'intenzione appunto di accelerare le decisioni del Parlamento; ma mentre si esaminavano talune parti mi sono sempre preoccupato perchè non fossero omesse le altre, e mi gode l'animo di annunziare che la Commissione della Camera dei Deputati ha già persino nominato il Relatore su altra gran parte delle fortificazioni che formano il complesso del progetto.

Naturalmente sino alla riapertura del Parlamento non si potrà presentare quella Relazione nè avrà luogo la discussione. Contuttociò io farò tesoro delle raccomandazioni del Senato, e mi adoprerò perchè il lavoro progredisca per quanto si potrà rapidamente, essendo anche nel mio interesse personale di aver la soddisfazione di portare a termine questi lavori.

Senatore MENABREA, *Relatore*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore MENABREA, *Relatore*. Io ringrazio il signor Ministro delle spiegazioni date e della accoglienza che ha fatto alle raccomandazioni della Commissione.

Quanto ai vari progetti che su tale argomento pendono nell'altro ramo del Parlamento, io debbo rinnovare la raccomandazione che, se si pensa alla Spezia ed agli Appennini, non si dimentichino le provincie Meridionali, perchè quelle provincie, tutti sanno, che sono prive di un punto di appoggio.

Noi avremo provveduto per la marina mettendola al sicuro, ma ciò non basta; bisogna che questa abbia un rifugio dove siano dei magazzini, e dove si possono fare tutti i movimenti necessari alla difesa.

Rinnovo quindi le mie raccomandazioni.

Senatore BIXIO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore BIXIO. Poichè veggio tutti i signori Ministri presenti, mi permetto di fare un'altra raccomandazione che prego sia accolta, e sarebbe, che al riaprirsi del Parlamento si presenti un progetto di legge speciale, perchè il Governo sia autorizzato a dare i lavori di cui ci occupiamo a trattativa privata. Noi abbiamo veduto che cosa è seguito per i lavori dell'arsenale della Spezia: fallimenti, liti e tutto quello che segue. Il Governo adunque ci rifletta.

PRESIDENTE. La discussione generale è chiusa.

Si passa alla discussione degli articoli.

« Art. 1. In continuazione degli assegni fatti

TORNATA DEL 29 GIUGNO 1872

con le leggi 10 giugno 1871, n. 260, e 26 aprile 1872, n. 801, è autorizzata la spesa straordinaria di 33,800,000, delle quali:

- A) Per una diga subacquea attraverso il golfo della Spezia L. 2,900,000 »
- B) Per le opere di fortificazioni a difesa marittima e terrestre del golfo della Spezia » 18,700,000 »
- C) Per la fabbricazione di artiglierie di gran potenza a difesa delle coste . . . » 11,600,000 »
- D) Per la costruzione di una

fonderia di cannoni di grosso calibro L.	600,000 »
Totale L.	33,800,000 »

(Approvato.)

PRESIDENTE. È aperta la discussione sull'articolo 1. — Nessuno chiedendo di parlare, lo pongo ai voti. Chi l'approva, sorga.

(Approvato.)

« Art. 2. L'anzidetta somma di 33,800,000 lire verrà ripartita sui bilanci della guerra nel modo seguente:

Oggetto della spesa	Bilanci del 1° quinquennio					Totale per il 1° quinquennio	Le stanziamenti sui bilanci del 2° quinquennio dopo quello del 1876	Assegnamento complessivo
	1872	1873	1874	1875	1876			
a) Per una diga attraverso il golfo della Spezia	»	900,000	900,000	900,000	200,000	2,900,000	»	2,900,000
b) Per le opere di fortificazioni a difesa marittima e terrestre del golfo della Spezia	500,000	1,600,000	2,600,000	2,600,000	3,300,000	10,600,000	8,100,000	18,700,000
c) Per la fabbricazione di artiglierie di gran potenza a difesa delle coste	500,000	1,100,000	1,500,000	1,500,000	1,500,000	6,500,000	5,100,000	11,600,000
d) Per la costruzione di una fonderia di cannoni di grosso calibro	500,000	300,000	100,000	»	»	900,000	»	900,000
Totale per i bilanci	1,500,000	3,900,000	5,100,000	5,000,000	5,000,000	20,600,000	13,200,000	33,800,000

Chi approva quest'articolo, si alzi.
(Approvato.)

Approvazione per articoli di due progetti di legge.

Si passerà alla discussione del progetto di legge per la sistemazione del porto di Catania.

Si dà lettura del progetto.

(Vedi infra e Atti del Senato, N. 68.)

È aperta la discussione generale. Nessuno chiedendo di parlare si passa alla discussione degli articoli.

« Art. 1. Per la sistemazione del porto di Catania, invece del progetto menzionato all'art. 1 della legge 31 luglio 1870, numero 5783, si eseguirà quello presentato dal municipio e modificato dall'ufficio del Genio civile di Catania in data 23 aprile 1872, da compiersi entro 10 anni dall'approvazione del contratto. »

Nessuno chiedendo di parlare, metto ai voti quest'articolo.

Chi lo approva, si alzi.

(Approvato.)

« Art. 2. Alla spesa occorrente per l'attuazione del nuovo progetto, lo Stato, la Provincia e i Comuni del Circondario di Catania non concorre-

ranno se non per la quota loro competente sulla somma di lire 3,300,000 stabilita per il progetto primitivo, rimanendo ogni eccedenza di spesa ad esclusivo carico del municipio di Catania. »

(Approvato.)

« Art. 3. Le opere per la sistemazione del porto di Catania sono dichiarate di pubblica utilità. »

(Approvato.)

« Art. 4. Rimangono ferme tutte le altre disposizioni sancite dalla legge 31 luglio 1870, N. 5783. »

(Approvato.)

Sarà proceduto a suo tempo alla votazione per squittinio segreto sul complesso di questo progetto di legge.

Ora si passa alla discussione di quello per la sistemazione del canale navigabile di Bassè, in provincia di Verona, del quale si dà lettura.

(Vedi *infra* e *Atti del Senato*, N. 69.)

È aperta la discussione generale su questo progetto di legge.

Non domandandosi la parola, si passa alla discussione degli articoli

« Art. 1. È accordata al Consorzio delle opere di bonificamento delle Valli Grandi Veronesi ed Ostigliesi la somma di lire 180,000 a titolo di concorso dello Stato nella spesa che esso consorzio sostiene per la sistemazione del canale navigabile Bassè, in conformità del progetto approvato dal Consiglio superiore dei lavori pubblici il 21 ottobre 1871. »

Chi approva quest'articolo, sorga.

(Approvato.)

« Art. 2. Il pagamento di questa somma verrà fatto in due rate eguali, da corrispondersi: la prima, allora che sarà constatato l'eseguimento regolare di una metà dei lavori: la seconda, dopo la finale collaudazione delle opere compiute, e dopo la consegna al Governo di esse e dei loro accessori. »

(Approvato.)

« Art. 3. Per far fronte a tale spesa saranno stanziati nel bilancio del Ministero dei Lavori Pubblici ed in apposito capitolo, denominato: *Concorso nella spesa di sistemazione dell'ultimo tronco del canale navigabile Bassè in provincia di Verona, lire 90,000 pel 1873, ed altre lire 90,000 pel 1874.* »

(Approvato.)

Si procederà più tardi allo squittinio segreto anche su questo progetto di legge.

Discussione del progetto di legge per la ricostituzione dell'ufficio ipotecario di Mantova.

(V. *Atti del Senato*, N. 61.)

Si passerà alla discussione del progetto di legge per la ricostituzione dell'antico ufficio ipotecario di Mantova.

Senatore MINISCALCHI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore MINISCALCHI. Propongo che sia discusso prima il progetto di legge per la costruzione del tronco di ferrovia da Udine alla Pontebba, il quale deve far parte, come fu già stabilito dal Senato, delle convenzioni marittime che sono state già votate, e che mi pare strettamente legato alle medesime.

PRESIDENTE. È stata fatta istanza di non separarci prima d'aver esaurito l'ordine del giorno; sicché questo progetto potrà essere discusso dopo gli altri che rimangono.

Senatore MINISCALCHI. Allora ritiro la mia proposta.

PRESIDENTE. Si passa dunque alla lettura del progetto.

(Il Senatore, Segretario, Chiesi legge:)

(Vedi *infra*).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale.

Nessuno chiedendo di parlare si passa alla discussione degli articoli.

« Art. 1. I mandamenti di Bozzolo, Viadana, Marcaria e Sabbioneta, ad eccezione dei Comuni di Rodigo e Gazzoldo, la frazione Scorzarolo del Comune di Borgoforte, non che le frazioni San Lorenzo, Ronchi e Balconcello, del Comune di Curtatone, le quali già formavano parte del detto mandamento di Marcaria, sono distaccati dall'ufficio di conservazione delle ipoteche di Cremona, a cui furono provvisoriamente aggregati colla legge 20 luglio 1864, n. 1833, e restituiti all'antico loro ufficio ipotecario di Mantova.

« I Comuni di Rodigo e Gazzoldo, compresa la frazione di S. Fermo, continueranno a dipendere dall'ufficio ipotecario di Castiglione delle Stiviere. »

Se non vi sono osservazioni, pongo ai voti questo articolo.

Chi l'approva, si alzi.

(Approvato.)

« Art. 2. Tutti i protocolli, i registri ed altri atti riguardanti le iscrizioni e trascrizioni relative a beni situati nei mandamenti e frazioni indicati nell'articolo precedente, i quali per gli articoli 2 e 11 della citata legge si trovano presso l'ufficio delle ipoteche in Cremona, saranno trasferiti presso l'ufficio delle ipoteche in Mantova. »

(Approvato.)

« Art. 3. La frazione Pozzolo già aggregata al Comune di Marmirolo ed all'ufficio ipotecario di Mantova, restituita al Comune di Goito col R. Decreto del 14 ottobre 1871, n. 515, è aggregata all'ufficio ipotecario di Castiglione delle Stiviere. »

(Approvato.)

« Art. 4. La frazione Borghetta del Comune di Valeggio Veronese, già aggregata a quello di Volta ed a l'ufficio ipotecario di Castiglione delle Stiviere, è restituita all'ufficio delle ipoteche di Verona.

» La frazione alla sinistra del Mincio del Comune di Monzambano, già aggregata allo stesso Comune di Valeggio ed all'ufficio ipotecario di Verona, e poscia per l'art. 1° N. 2 del Regio Decreto 14 ottobre 1871, n. 515 restituita all'antico suo capoluogo di Monzambano, è aggregata all'ufficio ipotecario di Castiglione delle Stiviere.

» Lo stesso ha luogo per la frazione di Monzambano già aggregata al Comune di Ponti sul Mincio, e per l'articolo 1. N. 1 dello stesso R. Decreto restituita a Monzambano. »

(Approvato.)

« Art. 5. Le frazioni dei Comuni di Sernione e di Pozzolengo di cui ai numeri 9 e 10 del citato R. Decreto 14 ottobre 1871, state già aggregate al Comune di Peschiera ed all'ufficio ipotecario di Verona, ed ora restituite ai loro antichi Comuni sono trasferite alla dipendenza dell'ufficio ipotecario di Brescia sotto la cui giurisdizione si trovano i suddetti due Comuni di Sernione e Pozzolengo. »

(Approvato.)

« Art. 6. La frazione del Comune di Gambellava, ancora dipendente dall'ufficio ipotecario di Verona, ne è disgiunta ed aggregata a quello di Vicenza. »

(Approvato.)

« Art. 7. Il Comune di Ponti sul Mincio, dipendente dall'ufficio ipotecario di Verona, è aggregato a quello di Castiglione delle Stiviere.

» Quelli di Ostiano, d'Isola Dovarese, o di Volongo compresi ora nella provincia di Cremona e dipendenti dall'ufficio di conservazione delle ipoteche di Castiglione delle Stiviere, sono aggregati a quello di Cremona. »

(Approvato.)

« Art. 8. Le inserzioni e trascrizioni ipotecarie, i relativi annotamenti d'ogni specie, e tutte le altre formalità ipotecarie già state eseguite negli uffici da cui rispettivamente ora dipendono i Comuni e le frazioni di Comuni indicati negli articoli 3, 4, 5, 6 o 7, dovranno essere riprodotte entro il corrente anno 1872 presso gli uffici delle ipoteche ai quali quei Comuni e frazioni di Comune vengono colla presente legge aggregati.

» In questo caso soltanto le dette formalità ed operazioni ipotecarie conserveranno l'efficacia e la priorità ad esse per diritto competenti.

» Anche dopo il 31 dicembre 1872 ed in ogni tempo, finchè il diritto non ne sia estinto a termini di legge, le formalità e le operazioni che erano già state eseguite nei precedenti uffici potranno riprodursi presso gli uffici ai quali i Comuni e le frazioni di Comuni vengono quindi innanzi aggregati.

» In questo caso però gli effetti ipotecari incominceranno dal giorno in cui le formalità o le operazioni saranno state eseguite nei nuovi uffici.

» Nulla viene inteso rispetto alla rinnovazione delle iscrizioni indicate nell'articolo 31 del Regio Decreto 25 giugno 1871, n. 281, serie 2. »

(Approvato.)

Senatore MIRAGLIA. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore MIRAGLIA. Veggio bene non esser questo il momento di far discorsi, ed è per questa ragione che non ho domandata la parola nella discussione generale di questo progetto di legge. Ma non posso tacere che l'art. 8°, di cui or ora si è data lettura, contiene una disposizione lesiva dei diritti dei privati, i quali alla loro volta hanno già adempiuto a tutte le prescrizioni della legge mediante la seguita iscrizione ipotecaria e trascrizione. S'intende bene che la nuova legge senza vizio di retroattività può richiedere per la conservazione di un diritto ipotecario l'adempimento di talune formalità nell'interesse dei terzi; ond'è che il Codice civile ha stabilito che le ipoteche tacite o ge-

nerali si dovessero rendere pubbliche mediante l'iscrizione ipotecaria, sotto pena della perdita del grado.

La parte interessata che abbia omissso di pubblicare tale ipoteca nel termine stabilito, non ha certamente diritto di dolersi. Ma quando la ipoteca è stata di già iscritta, e trascritti gli atti traslativi di dominio, per la mutata circoscrizione degli uffici ipotecari, non si può al certo imporre il trapasso delle iscrizioni e trascrizioni a cura delle parti interessate nel termine di sei mesi e sotto pena della perdita dell'antiorità nel grado ipotecario in quanto alle iscrizioni, e della poeriorità negli atti di passaggio di dominio.

Questo trapasso di atti da un ufficio ad un altro non è nell'interesse delle parti o dei terzi, ma è richiesto per la mutata circoscrizione degli uffici ipotecari; o in altri termini, costituisce un atto di amministrazione interna dei pubblici uffici, e da doversi effettuare a cura dei conservatori delle ipoteche sotto pena del risarcimento dei danni per le loro omissioni. Per non gravare i conservatori delle ipoteche di questa responsabilità, si avrebbe potestà di turbare i diritti acquistati dai cittadini, i quali hanno scrupolosamente osservato le formalità volute per la pubblicità delle iscrizioni e delle trascrizioni. Che cosa ha da fare un cittadino per riprodurre la iscrizione ipotecaria nel nuovo ufficio, se il fatto della riproduzione è per la natura stessa delle cose lavoro dei conservatori?

Forse nel fatto la riproduzione imposta alle parti interessate nelle frazioni di comuni non darà luogo ad inconvenienti; epperò mi riserbo di presentare un emendamento che ho di già preparato, dopo intese le spiegazioni dell'onorevole Ministro Guardasigilli e dell'onorevole relatore della Commissione.

MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola il Ministro di Grazia e Giustizia.

MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA. Per non allungare la discussione, io risponderò brevissime parole alle obiezioni ed osservazioni dell'onorevole Senatore Miraglia.

Prima di tutto io osservo, che ben può affermarsi che il medesimo principio il quale ha informato e giustifica le disposizioni degli articoli 36 a 38 della legge transitoria del 30

novembre 1865 per l'attuazione del Codice Civile del Regno d'Italia, informa e giustifica le disposizioni contenute negli articoli 8 e 9 del presente progetto di legge. Imperocchè io, in verità, non veggio grande differenza fra le disposizioni di una legge la quale per motivi di utilità pubblica e di progresso legislativo muta la forma delle iscrizioni ipotecarie, e quella di una legge che per motivi di utilità pubblica cambia l'ufficio ipotecario o circoscrive diversamente il territorio soggetto alla sua giurisdizione. E se nel primo caso l'art. 38 della legge transitoria ha potuto disporre senza lesione di alcun diritto che i privilegi e le ipoteche che secondo le leggi anteriori erano iscritti senza determinazioni di una somma certa, o senza specifica designazione degli immobili dovessero, per conservare il loro grado, essere nuovamente iscritti entro un biennio, secondo le forme stabilite dal nuovo codice; a me pare che non vi sia lesione di alcun diritto se il medesimo principio si segua nei casi contemplati dagli articoli 8 e 9 della presente legge.

Aggiungerò all'onorevole Senatore Miraglia, che non sono poi affatto nuovi questo sistema e questa disposizione; perocchè la legge attuale non provvede che alla ricostituzione dell'antico ufficio ipotecario di Mantova, e al definitivo ordinamento delle disposizioni dettate dalla legge del 20 luglio 1864, quando per lo smembramento dei territori in discorso tolti all'Austria e ricongiunti al Regno d'Italia, fu mestieri assegnarli ai diversi uffici ipotecari, ai quali, in quella condizione provvisoria, si trovavano più dappresso, e dai quali conviene ora ritogliarli per restituirli alla definitiva loro sede amministrativa e giudiziaria.

Ora, in quella legge del 20 luglio 1864 si era approvato una disposizione similissima e pressochè identica a quella dell'attuale progetto di legge. In effetti, nell'art. 3 si diceva che l'iscrizione delle ipoteche, prenotazioni, annotazioni di pegni di qualunque specie fatte nell'ufficio di Mantova riflettenti territori e mandamenti indicati nell'articolo precedente, non conserveranno la loro efficacia e la priorità se non saranno prese di nuovo presso l'ufficio delle ipoteche di Cremona entro l'anno 1864.

Ora, è la disposizione medesima, che in senso inverso viene riprodotta per le iscrizioni ipotecarie iscritte in uffici diversi da quelli ai

quali vengono aggregati o restituiti i diversi comuni o frazioni di comuni di cui si parla nella presente legge.

Ma nè l'ora nè la materia consigliano di inoltrarmi in una lunga discussione; però io non insisterò sulla questione, e mi limito ad una semplice osservazione.

Le iscrizioni, alle quali possono applicarsi le osservazioni dell'onorevole Miraglia, sono al certo poche di numero.

Ora, io posso assicurare il Senato e l'onorevole Miraglia, che, affine di evitare ogni possibile pregiudizio agli interessati, io ed il mio onorevole Collega il Ministro delle Finanze raccomanderemo ai Procuratori del Re, ed ai Conservatori delle ipoteche di fare il possibile onde le iscrizioni medesime siano riprodotte sia ad istanza delle parti e senza nessuna loro spesa, siccome è prescritto dalla legge, sia pure, ove occorra, d'ufficio per tutto quello che possono essi fare direttamente, affinché ogni diritto resti salvo.

Senatore MIRAGLIA. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore MIRAGLIA. Mi astengo dal proporre emendamento per la seconda delle ragioni date dall'onorevole Ministro, perocchè mi persuado che non si avranno a deplorare inconvenienti. Ma permetta l'onorevole Ministro che io risponda alla prima parte del suo ragionamento. Io non ignoro le disposizioni della legge del 1864 ricordata nell'art. 1 dello stesso progetto di legge; ma il caso di cui si tratta è ben diverso; e tanto è ciò vero, che nell'art. 8 in discussione si citano gli articoli 3 e seguenti, e non l'articolo 1°. Io potrei distendermi in altre considerazioni, ma che dire ora che si sente la impazienza per la votazione di tante leggi e dei bilanci? Mi limito adunque a pregare l'onorevole Guardasigilli, perchè voglia dare le analoghe istruzioni ai Procuratori del Re ed ai Conservatori per coadiuvare gli interessati, e specialmente le persone incapaci nel trapasso da un ufficio all'altro delle iscrizioni e trascrizioni.

Senatore SAPPÀ, *Relatore*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore SAPPÀ, *Relatore*. Dopo le parole dette dall'onorevole Ministro, e dopo la dichiarazione dell'onorevole Miraglia veramente non avrei più ragione di parlare. Credo però di dover dichiarare all'onorevole Senatore

Miraglia e al Senato che questa osservazione non era sfuggita alla Commissione di finanza che ha esaminato il progetto. Chi ha letto la relazione, vedrà che essa termina appunto con una raccomandazione al Ministro di adoprare, nella sfera delle sue competenze, tutti quei mezzi onde gli interessati non possano essere esposti a una decadenza del loro diritto, che sarebbe una vera ingiustizia.

Del resto, non soggiungerò altro, poichè la questione mi pare esaurita, l'onorevole Senatore Miraglia avendo dichiarata di non fare proposta.

PRESIDENTE. Non essendo fatta alcuna proposta, l'art. 8 è approvato.

« Art. 9. Le rinnovazioni di cui nella prima parte del precedente articolo saranno eseguite a cura delle parti interessate o di quelli a cui, secondo le disposizioni del Codice civile, ne corre obbligo, senza pagamento di tassa e spesa di carta bollata e senza diritto di emolumento pel conservatore delle ipoteche. »

(Approvato.)

« Art. 10. In caso di impedimento o di mancanza di rappresentante legale o di procuratore, e specialmente in caso che alcuno degli interessati sia assente o straniero, per cui esista il pericolo che trascorra il termine stabilito dall'articolo 8 senza che si provveda alla iscrizione presso i nuovi uffizi di ipoteche, i pretori di mandamento, in seguito di rappresentanza di qualsiasi autorità o persona, dovranno provvedere alla nomina di curatori speciali affino di addivenire alla esecuzione dei prescritti atti. »

(Approvato.)

« Art. 11. Le rinnovazioni anzidette saranno eseguite nelle forme stabilite nel Codice civile o colle indicazioni espresse negli articoli 1937, 1987, 2000, 2038 dello stesso Codice. »

(Approvato.)

« Art. 12. L'ufficio delle ipoteche indicherà nel suo registro se si tratti di ipoteca di prima iscrizione ovvero di rinnovazione già inserita negli antichi uffizi, ed in questo caso vi riporterà progressivamente per data e per numero tutte le rinnovazioni precorso sino all'iscrizione originaria. »

(Approvato.)

« Art. 13. Gli uffici delle ipoteche ai quali vengono aggregati i comuni e le frazioni sopraindicate non rilasceranno certificati relativi ad iscrizioni, trascrizioni od altri annotamenti

riprodotti in virtù della presente legge, se non a datare dal 1° gennaio 1873. »

(Approvato.)

« Art. 14. Dal giorno decimo quinto successivo alla pubblicazione della presente legge le iscrizioni e trascrizioni ipotecarie, relative a beni immobili posti nei comuni e frazioni che per questa legge cambiano di circoscrizione ipotecaria, dovranno essere prese presso i nuovi uffici ai quali essi sono rispettivamente destinati. »

(Approvato.)

PRESIDENTE. Ora si procederà alla votazione a squittinio segreto degli otto progetti di legge già accennati al Senato.

Ho l'onore di annunziare il risultato delle votazioni:

Progetto di legge relativo a provvedimenti per i danneggiati dalle inondazioni del Po e del Ticino:

Votanti 70
Voti favorevoli 68
» contrari 2

(Il Senato approva.)

Autorizzazione di una spesa straordinaria per riparare ai danni cagionati dalle piene del Po e del Ticino:

Votanti 70
Voti favorevoli 65
» contrari 5

(Il Senato approva.)

Disposizioni concernenti il pagamento degli arretrati dovuti per la tassa stabilita nell'editto Pontificio 7 ottobre 1854, e abrogazione dell'art. 7 della legge 16 giugno 1871:

Votanti 70
Voti favorevoli 63
» contrari 7

(Il Senato approva.)

Leva militare sui giovani nati nel 1852:

Votanti 70
Voti favorevoli 64
» contrari 6

(Il Senato approva.)

« Cessione ai Municipi di Milano, Torino e Parma de' teatri deminiali situati in quelle città. »

Votanti 70
Voti favorevoli 65
» contrari 5

(Il Senato approva.)

« Approvazione di Convenzioni marittime. »

Votanti 70
Voti favorevoli 65
» contrari 5

(Il Senato approva.)

« Proroga di pagamento delle imposte dirette nei Comuni gravemente danneggiati dal Vesuvio. »

Votanti 70
Voti favorevoli 68
» contrari 2

(Il Senato approva.)

« Nuova proroga del termine per le vulture catastali. »

Votanti 70
Voti favorevoli 64
» contrari 6

(Il Senato approva.)

Come i signori Senatori hanno potuto intendere, noi ci troviamo collo stretto numero legale per poter procedere alle nostre votazioni, ed è quindi di somma necessità che nessuno si allontani da Roma, se si deve rimandare la seduta a domani, e dall'aula del Senato, se si crede che si debba protrarre questa seduta fino all'esaurimento dei nostri lavori.

Intanto prego i signori Senatori a riprendere i loro posti:

MINISTRO DELLE FINANZE. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

MINISTRO DELLE FINANZE. Io farei la proposta di procedere alla votazione per squittinio segreto dopo che fosse esaurito l'ordine del giorno del Senato.

PRESIDENTE. L'onorevole Ministro delle Finanze fa una proposta che tende ad un'economia di tempo, per cui noi possiamo di nuovo aprire le urne per votare le otto leggi già discusse e che ancor restano a votarsi, ed intanto lasceremo le urne aperte e seguiranno a discutere gli altri progetti di legge.

MINISTRO DELLE FINANZE. Sconsiglierei la mia proposta era perfettamente il contrario, giacché tendeva a che non si procedesse alla votazione del bilancio, se non quando siansi discussi e votati quei progetti di legge, intorno ai quali il Ministero chiese l'urgenza.

PRESIDENTE. Era precisamente intendimento mio di riservare per ultima la votazione del

bilancio, che non entra nelle otto leggi che già sono pronte per la votazione.

Senatore CAMBRAY-DIGNY. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore CAMBRAY-DIGNY. Io proporrei che non si facesse a' tra votazione se non contemporaneamente a quella del bilancio.

PRESIDENTE. Non è possibile secondare il desiderio del Senatore Cambray-Digny, perchè non abbiamo urne sufficienti, per cui siamo obbligati a far due votazioni, riservando però per ultima quella del bilancio.

Se non si fanno altre osservazioni, si procederà all'appello nominale per la votazione a squittinio segreto di altre otto leggi.

(Il Senatore, Segretario, Manzoni T. fa l'appello nominale.)

Approvazione per articoli di 4 progetti di legge.

Sono pregati i Signori Senatori di riprendere i loro posti.

Continueremo la discussione dei progetti di legge che sono all'ordine del giorno.

Progetto di legge per « aumento degli stipendi degli insegnanti nelle scuole secondarie. »

(V. Atti del Senato, N. 61.)

Si dà lettura dell'articolo unico.

« A cominciare dal 1° gennaio 1873 gli stipendi degli ufficiali, ed insegnanti dei licei, degl'istituti tecnici, dei ginnasi, delle scuole tecniche e normali, nominati nell'annessa tabella, sono cresciuti del 10 per cento in quanto non eccedano quelli delle tabelle F' e G della legge 13 novembre 1859 sull'istruzione pubblica.

Tabella.

Presidi	} di liceo;
Professori titolari	
Professori reggenti	}
Direttori di ginnasi e scuole tecniche;	
Professori titolari delle classi ginnasiali superiori;	
Professori reggenti delle classi ginnasiali superiori;	
Professori titolari delle classi ginnasiali inferiori e delle scuole tecniche;	

Professori reggenti delle classi ginnasiali inferiori e delle scuole tecniche;

Incaricati di ginnasi e scuole tecniche;

Professori e maestre assistenti delle scuole normali;

Presidi

Professori titolari

Professori reggenti

d'istituti tecnici. »

È aperta la discussione generale.

Nessuno domandando di parlare, constando la legge d'un solo articolo, si manda alla votazione per squittinio segreto.

Si passerà alla discussione dell'altro progetto di legge per il « riparto dell'imposta fondiaria del compartimento liure-piemontese. »

Se ne dà lettura.

(Vedi infra e Atti del Senato, N. 56.)

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale. Non chiedendosi la parola, si procede a quella degli articoli.

« Art. 1. I contingenti comunali d'imposta sui terreni nel compartimento liure-piemontese rimangono fissati, per gli anni 1873, 1874 e 1875, quali risultarono dall'applicazione della legge 14 luglio 1861, n. 1831, e delle successive disposizioni legislative e regolamentarie sulla materia. »

Chi approva quest'articolo, si alzi.

(Approvato.)

« Art. 2. Nelle provincie del compartimento liure-piemontese nelle quali non furono dalla Commissione provinciale esaminati o risolti i reclami ammessi dalla legge 31 dicembre 1870, n. 6179, sarà provveduto dal Governo all'esame e alla risoluzione dei reclami stessi mediante regio decreto previo il parere del Consiglio di Stato.

« I reclami predetti saranno trasmessi al Ministro delle Finanze entro due mesi dalla pubblicazione della presente legge, e il riparto del contingente provinciale d'imposta in contingenti comunali sarà comunicato al Consiglio provinciale convocato in straordinaria adunanza e determinato dal Ministro delle Finanze, udito il Consiglio di Stato. »

(Approvato.)

Si procederà poi allo squittinio segreto sul complesso della legge.

Segue la discussione del progetto di legge per lo stabilimento di un laboratorio di scienze sperimentali nella Regia Università di Roma.

Se ne dà lettura.

(Vedi *infra* e *Atti del Senato*, N. 63.)

È aperta la discussione generale su questo progetto di legge.

Se nessuno domanda la parola, si passa alla discussione degli articoli.

« Art. 1. È autorizzata la spesa straordinaria di lire cinquecento mila per i lavori di stabilimento di un laboratorio di chimica, di fisiologia e di fisica, annesso alla regia Università di Roma. »

Chi approva quest'articolo, sorga.

(Approvato.)

« Art. 2. Questa spesa sarà stanziata sul bilancio del Ministero della pubblica istruzione per gli esercizi 1872, 1873 e 1874, e precisamente, quanto a lire cento mila, sopra l'esercizio 1872, e quanto a lire duecento mila, sopra ciascuno degli altri due esercizi; e sarà inserita fra le spese straordinarie col titolo: *Lavori di stabilimento dei laboratori di chimica, di fisiologia e di fisica della regia Università di Roma.* »

(Approvato.)

Si procederà più tardi a squittinio segreto sul complesso della legge.

Viene ora in discussione il progetto di legge per la costruzione del tronco di ferrovia da Udine alla Pontebba.

(V. *Atti del Senato*, N. 67.)

Si dà lettura del progetto di legge.

« Articolo unico. È approvata la convenzione, coll'annesso capitolato, stipulata il dì 6 maggio 1872 fra i Ministri delle Finanze e dei Lavori Pubblici e la Banca generale di Roma, per la costruzione e l'esercizio della strada ferrata da Udine alla Pontebba, colle seguenti modificazioni:

a) All'art. 2 della convenzione, dopo il capoverso che comincia colle parole *Il capitale occorrente* e termina colle parole *il rimanente in obbligazioni*, si aggiunge il capoverso seguente:

« Il servizio, ossia l'interesse e l'ammortizzazione delle obbligazioni, non potrà mai esigere più che lire 15,000 per chilometro della linea concessa. »

b) All'art. 6 della convenzione si aggiunge in fine il seguente capoverso:

« Sulle somme dovute per le garanzie dei primi tronchi aperti all'esercizio, sarà fatta una ritenuta del 10 per cento, che si pagherà quando tutta la linea concessa sia aperta. »

c) All'art. 7 della convenzione si sostituisce il seguente:

« Quando il prodotto lordo raggiunge il limite in cui si annulla la sovvenzione chilometrica garantita dal Governo, la società rimborserà annualmente al Governo le somme pagate, coll'interesse del 4 per cento, mediante corrisponzione del 40 per cento sull'eccesso del prodotto lordo oltre il limite suddetto.

« Il rimborso verrà applicato all'estinzione, prima dell'interesse, poscia del capitale. »

d) All'art. 8 della convenzione si elimina la parola *perciò* nella penultima linea.

e) All'art. 9 della convenzione, nella terza linea, alle parole *sia autorizzata la* si sostituiscono le parole *a provveduto alla*.

f) All'art. 3 del capitolato si aggiungono in fine le parole *di cui all'art. 10 della convenzione*.

g) All'art. 20 del capitolato, in fine del primo capoverso, si tolgono le parole *in mezzo*.

h) All'art. 37 del capitolato, terza linea, si sostituiscono alle parole *linea concessa* le parole *linea Udine-Pontebba*.

i) All'art. 59 del capitolato, seconda linea, alle parole *delle condizioni generali* si sostituiscono le parole *di tutte le disposizioni generali*.

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale. Se nessuno domanda la parola, constando il progetto di un solo articolo, se ne rimanda la votazione a squittinio segreto.

Discussione del progetto di legge per l'approvazione d'una convenzione per l'Istituto di studi superiori in Firenze.

(V. *Atti del Senato*, N. 62.)

PRESIDENTE. Ora si procede alla discussione del progetto di legge per l'approvazione di una convenzione per l'Istituto di studi superiori in Firenze.

Senatore CACCIA. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore CACCIA. Nell'ordine del giorno non trovo notato questo progetto di legge.

PRESIDENTE. Nell'ordine del giorno, che ho sott'occhi, questo progetto è anzi messo prima degli altri che furono discussi.

Senatore CACCIA. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore CACCIA. Nell'ordine del giorno che trovo distribuito è segnato, dopo la conven-

zione per la costruzione della ferrovia da Udine alla Pontebba, il progetto di legge per la computazione a favore degli impiegati civili della interruzione di servizio per causa politica. Questo progetto di legge fu anch'esso dichiarato d'urgenza, gli Uffici si sono riuniti, fu nominato il Relatore, e si è fatta la Relazione. Chiederei dunque al Presidente che sia portato in discussione anche questo progetto di legge.

PRESIDENTE. Credo poterlo dare la miglior risposta dicendolo, che sarà discusso questo come gli altri progetti, il Senato avendo deliberato di non separarsi, se non dopo d'aver esaurito il suo ordine del giorno. Si procede dunque alla discussione del progetto di legge che è stato annunciato.

Se ne dà lettura.

(Vedi infra.)

È aperta la discussione generale.

Nessuno chiedendo la parola, si passa alla discussione degli articoli.

« Art. 1. È approvata e resa esecutoria l'annessa convenzione, conclusa in Roma fra il Ministro della Pubblica Istruzione, e i rappresentanti dei Consigli provinciali e comunali di Firenze, e ratificata dai Consigli medesimi colle deliberazioni del giorno 16 febbraio 1872. »

Senatore CADORNA R. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore CADORNA R. Desidero un semplice schiarimento.

Nella convenzione annessa a questa legge, all'art. 15 è segnata, fra le altre cessioni che si fanno al Municipio di Firenze: « la porzione demaniale dell'ex-convento della SS. Annunziata, con gli edifici compresi fra il detto ex-convento, la via della Sapienza, la piazza di S. Marco, ecc.

Ora, fra questi edifici, vi ha una caserma di cavalleria, ed anzi una cavallerizza coperta, delle quali abbiamo penuria in Italia.

Io desidererei sapere se è inteso che questa cessione si debba fare definitivamente, ed a quale epoca: ed aggiungerei, parlando anche nell'interesse del Municipio di Firenze, che siccome in detta città non c'è luogo adatto ove collocare lo squadrone di cavalleria stanziato nel locale testè accennato, sarebbe costretto il Ministero della Guerra a destinare altrove lo squadrone, medesimo.

È bensì vero che nella medesima convenzione vi ha la clausola: « appena venga a libera disposizione del Demanio. » Ma naturalmente se

questa clausola fu stabilita, lo fu con la preventiva idea che sia già fissato almeno un termine, quantunque lontano. Quindi, riferendomi a quell'epoca, io desidero conoscere come sarà allora provveduto.

PRESIDENTE. Ha la parola il Ministro dell'Istruzione Pubblica.

MINISTRO DELLE FINANZE, REGGENTE IL MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA. Non ho in questo momento sotto gli occhi il testo della Convenzione, ma, se ben mi ricordo, ivi è detto che quei locali « saranno rimessi per uso dell'Istituto man mano che ritorneranno a libera disposizione del Demanio. »

Ora, io capisco come sotto un certo punto di vista l'interpretazione di questa condizione potrebbe farsi in guisa da stabilire che il locale a cui allude l'onorevole Senatore Calorna o nel quale il Governo tiene la caserma di cavalleria, è fin d'oggi a libera disposizione del Demanio, dando a questa parola il suo più largo significato, e che perciò debba passarsi subito al Municipio di Firenze.

Ora però il senso dato alla parola Demanio, non è altro che quello burocratico, e significa Amministrazione demaniale, la quale piglia i locali a sua libera disposizione, quando l'Amministrazione che li occupa non ne ha più bisogno o non ne fa più uso.

Non vi è dunque, sotto questo punto di vista, da preoccuparsi della convenzione.

Bensì in passato si intavolò qualche trattativa per fare altrove la caserma di cavalleria; ma poi se ne abbandonò il pensiero, essendosi veduto, come ben diceva l'onorevole Senatore Cadorna, che per il momento non conveniva spostarla.

Si può adunque, a mio avviso, votare questa convenzione senza inquietudine. Imperocché fino a quando l'Amministrazione della Guerra avrà bisogno di quei locali, essi saranno a sua disposizione. Quando non ne avrà più bisogno, allora solo torneranno a disposizione del Demanio.

Senatore CAMBRAY-DIGNY. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore CAMBRAY-DIGNY. Ho domandato la parola solamente per dire all'onorevole Senatore Calorna che non vi è motivo di preoccuparsi di quella convenzione che mette a disposizione dell'Istituto di studi superiori in Firenze quei locali che sono in via della Sapienza, quando saranno liberi.

Del resto, non vi è nessuna fretta: evidentemente ci sarebbe ora troppo locale per questo Istituto. Ciò che domanda l'onorevole Senatore Cadorna, sarà cosa che potrà venire presa in considerazione, quando l'Istituto debba di molto allargarsi; ma ora, ripeto, non vi è da preoccuparsene. D'altronde il Senato, il Ministero, e l'onorevole Senatore Cadorna, non ignorano che il Municipio di Firenze è pronto a fare grandi sacrifici per mantenere in Firenze una caserma di cavalleria, e per crearla se occorre.

Dunque non è per parte del Municipio di Firenze, che si tenterebbe di portar via l'unico locale in cui possono stare alcuni squadroni di cavalleria.

PRESIDENTE. Non facendosi altre osservazioni, metto ai voti l'art. 1.

Chi l'approva, sorga.

(Approvato.)

« Art. 2. Nell'istituto superiore di Firenze non saranno conferiti altri gradi universitari, fuori di quelli che si danno attualmente.

(Approvato.)

Questa legge sarà votata a squittinio segreto colle altre leggi discusse.

Discussione del progetto di legge per la computazione a favore degli impiegati civili, pel conseguimento della pensione di riposo, della interruzione di servizio per causa politica.

(V. Atti del Senato, N. 70.)

Segue il progetto di legge per la computazione a favore degli impiegati civili, pel conseguimento della pensione di riposo, della interruzione di servizio per causa politica.

Avverto il Senato che questo progetto è di iniziativa parlamentare.

Se ne dà lettura.

(Vedi infra.)

È aperta la discussione generale.

Senatore ARESE. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola il Senatore Arese.

Senatore ARESE. Io vorrei domandare se sia cosa conveniente per il Senato il discutere un progetto di legge di cui la relazione viene distribuita nel momento stesso in cui si dà lettura del testo della legge. Non credo che il nostro Regolamento lo permetta.

PRESIDENTE. Debbo far osservare all'onorevole Arese, che il Senato ha autorizzato anche la semplice lettura delle relazioni; siccome poi

ha dichiarato d'urgenza tutti i progetti di legge che erano stati presentati, e fra questi vi era quello di cui si tratta, l'obbligo di lasciare decorrere il termine legale dalla distribuzione della relazione alla discussione, sarebbe tolto di mezzo da quella deliberazione, cioè dall'urgenza stata votata.

Ciò non toglie però che il Senato sia giudice della convenienza di occuparsi ora di questo progetto di legge.

Senatore BIXIO. Domando la parola.

PRESIDENTE. La parola è al Senatore Bixio.

Senatore BIXIO. Prego l'onorevole Arese di non insistere sulla sua proposta sospensiva, giacché, trattandosi di progetto di legge d'iniziativa dell'altro ramo del Parlamento, questo potrebbe fare un senso un troppo favorevole; e d'altronde si tratta di cosa di non grande importanza per lo Stato, e che non pare possa dar luogo ad una lunga discussione.

PRESIDENTE. L'onorevole Arese, fa egli una proposta?

Senatore ARESE. Non faccio una proposta, mantengo però quello che ho detto.

PRESIDENTE. Non facendosi altra osservazione, la discussione generale è chiusa.

Si passa alla discussione degli articoli.

« Art. 1. Coloro i quali, avendo prestato servizio effettivo e retribuito da stipendio, per nomina ottenuta regolarmente, sia in uffici civili, sia nelle milizie di terra e di mare, ai governi provvisori istituitisi in Italia negli anni 1848 e 1849, per ragioni politiche, al cessare di questi, non continuarono nel servizio, o vennero più tardi dimessi dai Governi delle restaurazioni e furono poi riassunti quali funzionari civili dal Governo nazionale, avranno diritto a che sia loro computato per gli effetti della pensione od indennità, il tempo della interruzione.

« Questo stesso diritto avranno gli impiegati di nomina pontificia, che furono dimessi dall'ufficio per cagione politica dopo i movimenti insurrezionali del 1830 e del 1867. »

Senatore BORGATTI. Domando la parola.

PRESIDENTE. La parola è al Senatore Borgatti.

Senatore BORGATTI. Io avrei avuto qualche osservazione a fare sopra questo progetto di legge; ma siccome mi sarei trattenuto piuttosto sulla forma, anzi che oppormi alla sostanza del progetto, così mi limiterò a chiedere all'Ufficio Centrale ed all'onorevole suo Relatore qualche spiegazione, la quale valga a rimuo-

vere ogni dubbio sulla interpretazione della legge che stiamo discutendo; e sulla quale mi sarei permesso di proporre alcuni emendamenti, se il tempo lo avesse permesso.

Questa legge è necessaria, siccome quella che viene opportunamente a far cessare una distinzione, che si era voluto introdurre tra gli impiegati che ebbero nomina dai Governi assoluti e quelli che furono nominati da quei Governi provvisori, agli sforzi dei quali dobbiamo la nostra origine.

La legge presente adunque non è che una legge d'indole interpretativa; inter, relativa, cioè, dei decreti e delle leggi precedenti, relativi a questa materia.

Mi limiterò pertanto a chiedere qualche spiegazione sul senso dell'ultima parte dell'articolo primo.

Io non ho davanti a me il testo della legge, ma, se ho bene inteso le parole onde questa parte dell'articolo è formulata, mi pare che si accenni agli impiegati che avevano una nomina del Governo pontificio.

Ora, per questi impiegati provvede già il diritto comune: provvedono cioè le leggi precedenti e la giurisprudenza stabilita.

Gli impiegati di nomina pontificia, destituiti o sospesi per mero motivo politico, non hanno bisogno di questa legge interpretativa.

Non vorrei che per una formula poco felice della legge, si dovesse poi mettere in dubbio il diritto di tutti gli impiegati non contemplati da questa speciale disposizione; ossia gli impiegati di nomina pontificia che vennero destituiti o sospesi per avvenimenti anteriori o posteriori agli anni 1860 e 1867.

Sarei grato pertanto all'onorevole relatore se si compiacesse di rinnovare ogni mio dubbio in proposito.

Senatore CACCIA, *Relatore*. Domando la parola.

Senatore BORGATTI. Insisto poi tanto più onde sia tolto ogni dubbio a questo proposito, perchè ho visto che nell'altro ramo del Parlamento la ragione addotta per giustificare questa disposizione fu questa: che il Governo pontificio non aveva una legge sulle pensioni, e che le pensioni si accordavano soltanto per beneplacito del Sovrano.

Ora, questo non è vero: il Governo pontificio aveva una legge sulle pensioni; non era sempre osservata, per arbitrio del Sovrano, non

già per difetto della legge, la quale anzi era una legge savia, giusta ed equa.

PRESIDENTE. Ha la parola l'onorevole Relatore.

Senatore CACCIA, *Relatore*. Il Governo del Re, quando ancora aveva i pieni poteri sulle provincie Romane, si affrettò di provvedere alla sorte dei destituiti politici in queste provincie, e non volendo adoperare misure diverse da quelle che si erano usate per le altre provincie, emanò, come si era fatto dal Popoli per la Romagna, un decreto riparatore per i destituiti politici di Roma, in cui erano precisamente contemplati coloro che erano stati nominati dal Governo pontificio e i quali dopo per fatti politici o per sentenza arbitraria di cotesto Governo restaurato, erano stati destituiti.

Ma però in quel decreto si accenna agli avvenimenti del 1848-49, e si fu per ciò che nella Camera dei Deputati da taluno affacciò il dubbio se disposizioni che fossero in corso di applicazione per i destituiti politici della provincia di Roma, ma circoscritte agli anni 1848-49, si potrebbero estendere a quegli altri che furono destituiti per gli eventi del 1867 e 1870. Egli è perciò che all'articolo si aggiunse una disposizione che estende lo stesso beneficio ad individui che era giustizia venissero posti sotto l'egida di un decreto riparatore, ed io ho detto l'onorevole Borgatti.

Questa è la spiegazione di siffatto inciso.

Senatore BORGATTI. Mi dichiaro soddisfatto delle spiegazioni date dall'onorevole relatore, e ne lo ringrazio.

PRESIDENTE. Non facendosi altre osservazioni all'art. 1. questo articolo si intenderà approvato.

« Art. 2. Per l'applicazione del precedente articolo, essi dovranno presentare, se furono impiegati civili, il decreto di nomina regolare od atti equipollenti, e dovranno pure comprovare di non aver ripreso servizio durante il tempo dell'interruzione sotto i Governi restaurati; se militari, dovranno produrre i documenti all'uopo richiesti dall'articolo 2 della legge 23 aprile 1865, N. 2247. »

(Approvato.)

« Art. 3. Sono ammessi al beneficio della presente legge coloro soltanto che prima del 31 luglio 1872 avranno presentata l'occorrente domanda al Ministero delle Finanze. Essi potranno, anche prima della liquidazione della loro pensione od indennità presentare analoghe documentate

domande alla Corte dei Conti, la quale pronuncierà sullo medesimo ai sensi degli articoli 42 e 43 della legge 14 aprile 1864, N. 1731, escluse quello di coloro che avessero già riportata definitiva liquidazione di pensione od indennità. »

MINISTRO DELLE FINANZE. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

MINISTRO DELLE FINANZE. Io domando solo se colle dichiarazioni che sono fatte nella relazione si intenda di mutare il carattere dell'art. 3. Secondo il concetto di quest'articolo, è ammesso al beneficio della presente legge soltanto chi avrà presentato l'occorrente domanda prima del 31 luglio 1872.

Forse non avrò letto con sufficiente attenzione la Relazione. Mi è però sorto il dubbio che si contenesse in essa qualche interpretazione troppo larga. La esperienza mi dimostra, è vero, che le dichiarazioni fatte nel Parlamento non sono poi dai magistrati prese in tanta considerazione. Ad ogni modo non vorrei ampliazioni.

Confesso che nell'altro ramo del Parlamento non ho dato il mio suffragio favorevole a questo disegno di legge, perchè vedo pur troppo che le pensioni vanno molto allegramente inuanzi e mi pare giunta l'ora di fermarsi un poco. Tuttavia non entrerò ora a far discussioni.

Domanderei soltanto se le dichiarazioni della Relazione cambino qualche cosa al testo letterale del progetto, secondo il quale sarebbe ammesso al beneficio della legge chi solamente prima del 31 luglio 1872 abbia presentato l'occorrente domanda al Ministero. Credo necessario questa dilucidazione perchè l'onorevole relatore capirà l'importanza della limitazione che ci vuole e che è stata voluta ogni qual volta si trattò di leggi di questa natura.

Senatore CACCIA, *Relatore*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola l'onorevole Relatore.

Senatore CACCIA, *Relatore*. L'Ufficio Centrale è pur esso entrato nelle vedute del signor Ministro, anzi ha dato un'interpretazione ancora più specificata e ristretta, perchè ha detto, che non solo è il termine perentorio quello del 31 prossimo luglio, ma che il Ministro delle Finanze è la sola ed unica autorità cui devono presentarsi le domande. Cosicché se ad altri fossero state presentate queste domande, non sarebbero mai suffragate dal voto della legge, e quindi non sarebbero giovate dai benefici di questa legge coloro che le hanno prodotte.

Questo è il sentimento dell'Ufficio Centrale, che venne così a dare un'interpretazione restrittiva anzichè allargativa, e questa è invitato il Senato di accettare volando questa legge.

Senatore BORGATTI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore BORGATTI. Siccome qui si tratta di perenzione di un diritto che questa legge viene a riconoscere e a garantire colla sua interpretazione autentica, così mi pare che il tempo che si stabilisce per la domanda da farsi al Ministro delle Finanze sia troppo breve. D'altronde, come farà l'impiegato a comprovare d'avere in tempo debito presentato la domanda prescritta da questa legge sotto minaccia di perenzione del proprio diritto?

Se questa domanda, coi documenti che vi fossero uniti, si perdesse per una delle tante cause onde si smarriscono qualche volta le carte negli uffici governativi, chi ne risponderebbe?

Vorrei essere tranquillato anche su ciò; affinché non avvenga che per una prescrizione di forma, per una esigenza burocratica, un povero impiegato si veda deluso nella sua legittima speranza, e torni inutile per lui questa provvida legge.

Se le circostanze di tempo, in cui ci troviamo, lo consentissero, avrei proposto un emendamento anche su questa parte della legge, parendomi non opportuno nè necessario di vincolare l'esercizio di un diritto riconosciuto alla presentazione di una domanda al Ministro delle Finanze; domanda che potrebbe, ripeto, smarrirsi con pregiudizio del diritto stesso.

Senatore CACCIA, *Relatore*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore CACCIA, *Rel.* Io vorrei che l'onorevole collega riconoscesse che non si tratta di termine ristretto, perchè il Ministro delle Finanze è dal Marzo 1871 che aprì il termine per la presentazione di codeste domande, e a suo senso si chiudeva al 30 Giugno 1871; se non che essendo la legge rimasta tanto tempo presso la Camera elettiva avveve che il termine si è allargato di oltre 13 mesi, e per la legge attuale è disteso al Luglio 1872. Quindi non parliamo di termini ristretti, non parliamo di coerenza, siamo stati larghissimi, e possiamo dire che ben per tempo furono avvisati tutti gli interessati onde presentassero le loro domande.

Il Collega parla di perdita di documenti; ma io lo prego di considerare, come magistrato, che questo è un caso che risolverà chi ha da decidere sulle pensioni. Quel Collegio vedrà se c'è stata la forza maggiore, e che quindi il diritto non può esser perento. Deciderà bensì con il corredo di tanti equipollenti se, e come fu eseguita la presentazione della domanda, o come, e se non ne fu presa nota. Per queste considerazioni non può non esser lasciato al magistrato l'applicare la legge alle già menzionate contingenze.

Senatore BORGATTI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore BORGATTI. Prima di tutto mi importa di dichiarare, che sebbene io abbia avuto l'onore di servire il governo Romano negli anni 1848 e 1849, la mia nomina di Segretario Generale e di sostituto Ministro, era del Governo Costituzionale, anteriore al Governo provvisorio. Se ciò non fosse, mi sarei imposto il riguardo di astenermi dal prender parte a questa discussione. Osserverò poi all'onorevole Senatore Caccia che ricordo anch'io la ingiunzione fatta anche in passato a tutti gl'impiegati di nomina dei governi provvisori di presentare le loro dimande e i loro titoli al Ministro delle Finanze. Ma allora trattavasi di una mera cautela, onde l'onorevole Ministro delle Finanze, difensore zelante ed accorto degl'interessi dell'erario, fosse illuminato e potesse conoscere e giudicare se il Governo dovesse per iniziativa propria presentare questa legge ed assumerne la responsabilità.

Invece ora si tratta di una legge già presentata per iniziativa parlamentare; di un diritto che viene riconosciuto in conseguenza dello spirito onde sono informate le leggi precedenti relative a questa materia. E per ciò non trovo nè ragionevole, nè equo, nè necessario che l'esercizio di un diritto siffatto sia vincolato all'obbligo di presentare una dimanda al Ministro delle Finanze.

L'onorevole relatore, da quel dotto giurista che egli è, sa assai bene che coteste inutili formalità trovano poco favore in giurisprudenza, e non sempre i Tribunali si credono tenuti ad interpretarle nello stretto senso letterale.

Diceva l'onorevole relatore che, in caso di smarrimento dei documenti, che vanno trasmessi al Ministro delle Finanze, gl'interessati

potranno rivolgersi ai Tribunali. Ma è appunto per risparmiarli a questa dura e costosa necessità che io avrei voluto correggere la legge anche in questa parte.

In ogni modo, siccome il rimedio che io proporrei, quando avesse l'onore di essere accolto dal Senato, rimanderebbe la legge all'altro ramo del Parlamento; e cagionerebbe un nuovo ritardo pericoloso; così mi contento delle spiegazioni date, e non insisto ulteriormente.

MINISTRO DELLE FINANZE. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

MINISTRO DELLE FINANZE. Veramente non sono io che dovrei difendere questo progetto di legge. Devo però osservare che la massima a cui si informa è di iniziativa del Senato e venne da esso imposta in occasione di un altro disegno di legge analogo, quello, cioè, relativo al *condono del biennio agli impiegati*, ecc., ecc.

In quest'occasione il Senato disse: è ora di finirli con simili progetti, e quando se ne dovessero per necessità presentare ancora, prima di approvarli, vogliamo sapere quale ne sarà la portata.

E infatti, venuto per iniziativa parlamentare un progetto analogo, il Senato lo rimandò incaricando il Ministero di aprire delle indagini sulle domande presentabili, di esaminare i loro titoli, e, solo dopo quest'esame, ripresentare la legge, da non aver però effetto che per coloro, i quali, all'atto della sua presentazione, avessero già inviate le domande corredate dei documenti opportuni.

E ciò è necessario, perchè, se si presentassero leggi siffatte all'approvazione del Parlamento prima di aver esaminato la domanda degli interessati, bene vede l'onorevole Borgatti quali gravi disturbi e conflitti potrebbero poi derivare, e come l'onere supposto dalla legge per le finanze dello Stato, potrebbe gradatamente aumentare contro gli intendimenti di chi votò la legge stessa.

Nel caso attuale però il Parlamento ha creduto che si potesse ancora concedere un breve termine, perchè qualche interessato possa essere in tempo di presentare i suoi titoli.

Senatore BIXIO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore BIXIO. Capisco perfettamente che il Ministro delle Finanze il quale ha dato il suo voto contrario al progetto, e nella sua qualità di Mi-

nistro ha una mano potente sempre sulle chiavi della Cassa, si preoccupi di questo fatto.

Ma mi permetto dire che questa è una questione anche un po' politica, e lo sarà anche quando lo si volesse dimenticare. Se il Senato ha preso talune iniziative, queste non possono mai essere contro i diritti altrui. Anell'io sono pensionato, e non vedo perchè un altro, che vi abbia diritto, non debba esserlo. Prego perciò il Senato a voler considerare che tutti questi sono cittadini che Governi nemici al nostro paese hanno messo in condizione da doversi venire in loro aiuto con la legge che stiamo discutendo. L'Italia ha speso molto denaro, e non tutto sarà stato bene speso, e questi che il governo spenderà, non saranno certo milioni.

MINISTRO DELLE FINANZE. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

MINISTRO DELLE FINANZE. Io non vorrei passare per così crudele agli occhi del Senato. Ma devo osservare che nella presente Sessione, oltre questo progetto, che pure fra qualche anno potrà dare un aggravio di L. 300,000, ne ho visto presentare altri di iniziativa parlamentare, i quali, dal conto che ho fatto, importeranno complessivamente la spesa che arriva presso a poco al milionetto.

Io vorrei bene che si potesse largheggiare, ma d'altra parte debbo tener occhio ai contribuenti: devo pure tener conto di tanti altri bisogni di cui anche nell'odierna seduta fece premura così viva l'onorevole Senatore Bixio.

Tutti domandano denaro. Se perciò l'onorevole Bixio mi trova crudele, egli ben vede che lo sono apparentemente per necessità, mentre nel sono affatto per indole.

PRESIDENTE. Non facendosi altre osservazioni, metto ai voti quest'articolo.

Chi lo approva, sorga.

(Approvato.)

Essendo esaurito l'ordine del giorno, si procederà allo spoglio delle votazioni e quindi alla votazione delle rimanenti leggi discusse.

(Il Senatore, Segretario, Manzoni T. fa l'appello nominale.)

Risultato delle votazioni:

« Progetto di legge per la sistemazione del Canale Bussò nella provincia di Verona. »

Votanti 70

Voti favorevoli 64

» contrari 6

(Il Senato approva.)

« Ricostituzione dell'ufficio ipotecario di Mantova. »

Votanti 70

Voti favorevoli 68

» contrari 2

(Il Senato approva.)

« Sistemazione del porto di Catania. »

Votanti 70

Voti favorevoli 66

» contrari 4

(Il Senato approva.)

« Provvigione ai rivenditori di genori di privata. »

Votanti 70

Voti favorevoli 63

» contrari 7

(Il Senato approva.)

« Bonificazione della Villetta di fiume Piccolo presso Brindisi. »

Votanti 70

Voti favorevoli 60

» contrari 10

(Il Senato approva.)

« Approvazione di contratti di vendita o permuta di beni demaniali. »

Votanti 70

(Il Senato adotta all'unanimità.)

« Concessione d'indennità d'alloggio agli impiegati residenti in Roma. »

Votanti 70

Voti favorevoli 67

» contrari 3

(Il Senato approva.)

Spesa straordinaria di 32,800,000 per la difesa della Spezia, per la fabbricazione di artiglierie di gran potenza e per la costruzione di una nuova fonderia di cannoni di grosso calibro.

Votanti 70

Voti favorevoli 69

» contrari 1

(Il Senato approva.)

PRESIDENTE. Ora si procederà all'appello nominale per la votazione delle leggi che ancora rimangono.

(Il Senatore, Segretario, Pallavicini F. fa l'appello nominale.)

PRESIDENTE. Ho l'onore di annunziare il risultato delle votazioni.

« Progetto di legge per autorizzazione di una spesa per lo stabilimento di un laboratorio di scienze sperimentali nella Regia Università di Roma. »

Votanti 70
Voti favorevoli 66
» contrari 4

(Il Senato approva.)

« Aumento degli stipendi agli insegnanti nelle scuole secondarie. »

Votanti 70
Voti favorevoli 62
» contrari 8

(Il Senato approva.)

« Riparto dell'imposta fondiaria nel compartimento Ligure-Piemontese. »

Votanti 70
Voti favorevoli 63
» contrari 7

(Il Senato approva.)

« Bilancio definitivo di previsione dell'entrata e della spesa per l'anno 1872. »

Votanti 70
Voti favorevoli 69
» contrari 1

(Il Senato approva.)

« Costruzione del tronco di ferrovia da Udine alla Pontebba. »

Votanti 70
Voti favorevoli 57
» contrari 12
» astenuto 1

(Il Senato approva.)

« Approvazione di una convenzione per l'Istituto di studi superiori in Firenze. »

Votanti 70
Voti favorevoli 63
» contrari 7

(Il Senato approva.)

« Computazione a favore degli impiegati civili pel conseguimento della pensione a riposo, dell'interruzione di servizio per causa politica. »

Votanti 70
Voti favorevoli 36
» contrari 34

(Il Senato approva.)

Essendo compiuti i lavori del Senato per questo scorcio della Sessione, per la prima seduta i Signori Senatori saranno convocati con avviso a domicilio.

La seduta è sciolta (ore 7.)